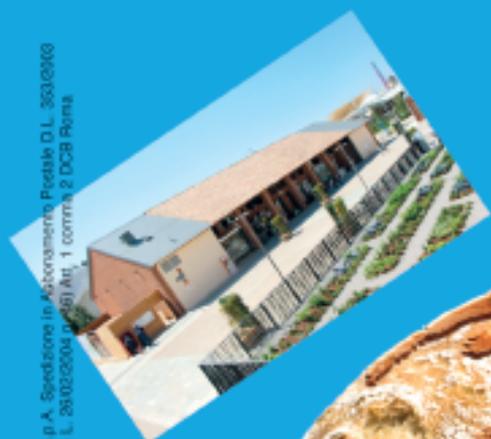


la san Vincenzo

in Italia

Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli 5/2015

Prode Italiane S.p.A. - Sedezione in Abbonamento Periodico D.L. 30/03/2002
(conv. in L. 28/02/2004 art. 1 comma 2 DCB Roma)



Sommario



In copertina:
La San Vincenzo all'Expo

LA SAN VINCENZO IN ITALIA
Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXVI - n. 5, maggio 2015

Proprietà e Editore:
Società di San Vincenzo De Paoli
Consiglio Nazionale Italiano
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile:
Claudia Nodari

Comitato di redazione:
Laura Bosio, Gaspare Di Maria, Alessandro Floris,
Pier Carlo Merlone, Riccardo Manca

Hanno collaborato alla realizzazione della rivista:

P. G.B. Bergesio, Laura Bosio, Elvira Bova,
Maurizio Ceste, Alessandro Floris, Giulio Masi,
Jenni Macca, Claudia Nodari,
Elena Rossi, Dora Riva, Anna Maria Oliva

Redazione di Roma:
Via della Pigna, 13a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Impaginazione e stampa
Nuova Editrice Grafica srl
Via Castel San Niccolò, 9 - 00148 Roma
Tel. 066556064
e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione:
Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50
Contributo ordinario € 10,00
Contributo sostenitore € 25,00
Versamenti su c/c postale n. 98990005
intestato a "La San Vincenzo in Italia"
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 15 maggio 2015

Il numero precedente è stato consegnato
alle Poste il 30 aprile 2015



Associata USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

3 Editoriale

Perché la San Vincenzo all'Expo? di *Claudia Nodari*

4 Primo piano

La riforma del Terzo settore e il futuro del volontariato in Italia
di *Alessandro Floris*

8 News dalla Chiesa e dal mondo

Fame di pane, di giustizia, fame spirituale
a cura di *Alessandro Floris*

11 Momenti di vita vincenziana

Un altro mo(n)do è possibile di *Maurizio Ceste*

13 Attualità

Una settimana con la San Vincenzo a Cascina Triulza
di *Laura Bosio*

14 Conosciamo i Presidenti

La San Vincenzo resti fedele alle sue radici di *Elena Rossi*

17 Inserito formazione - ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

a cura di *Alessandro Floris*

21 La San Vincenzo in Piemonte a cura della Redazione piemontese

23 La San Vincenzo in Friuli Venezia Giulia

24 La San Vincenzo in Liguria

25 La San Vincenzo in Veneto

27 La San Vincenzo in Calabria

28 La San Vincenzo in Sicilia

30 Spiritualità

La spiritualità dell'azione nel volontariato vincenziano
di *P. G.B. Bergesio*

33 Spazio giovani

Segui il filo?!

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a: **Società di San Vincenzo De Paoli, Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma**

Perché la San Vincenzo all'Expo?

di Claudia Nodari



Molti di voi si chiederanno perché la San Vincenzo è presente, anche se per un numero limitato di giorni, all'interno della Cascina Triulza all'Expo di Milano.

Il tema dell'Expo italiana è "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita"; si tratta, quindi, di un richiamo al bisogno fondamentale dell'uomo: il cibo. Noi della San Vincenzo conosciamo bene cosa significa per un uomo non avere di che mangiare, è un problema che affrontiamo tutti i giorni. Il nostro fondatore, Federico Ozanam, aperto alle novità ed attento al sociale, nel 1833 ha in poche parole espresso il carisma della San Vincenzo: "la carità non deve mai guardare dietro di sé, ma sempre avanti, perché il numero delle sue buone opere passate è sempre troppo piccolo e perché infinite sono le miserie presenti e future che essa deve alleviare".

È in queste parole il motivo per cui la Federazione Italiana della San Vincenzo ha deciso di essere presente come socio fondatore nella "Cascina Triulza" (realtà che raggruppa la società civile), all'interno dell'Expo, ed ha scelto come slogan: "Uniamo le energie per nutrire l'Uomo non di solo pane, ma anche di dignità e giustizia".

Expo 2015 è la vetrina internazionale di 145 Paesi del mondo. La San Vincenzo, gruppo mondiale della carità, è presente in 149 paesi, è costituita interamente da volontari, oltre 780mila, il cui scopo è quello di aiutare le persone in difficoltà a recuperare la propria dignità civile e

umana per reinserirsi nella società. È evidente che, dato il tema di questa Expo, la San Vincenzo non poteva perdere questa grandissima opportunità di dimostrare ai visitatori la sua capillare opera a favore dei tantissimi fratelli meno fortunati, sia nei paesi così detti civili che nel resto del mondo, con l'aiuto materiale ma soprattutto con il nutrimento dello spirito.

Il cibo, tema di questo Expo, è, con l'acqua, il bisogno primario dell'uomo, ma sono ancora moltissime le persone che purtroppo non hanno accesso a cibo ed acqua in quantità sufficiente, sia nel mondo occidentale che soprattutto nei paesi del terzo mondo.

La nostra presenza vuole essere un richiamo a tutti i visitatori a riflettere sulle immagini e sui dati che noi esponiamo, perché la povertà, dato il momento economico attuale, è nelle persone che noi incontriamo tutti i giorni.

Più di una volta mi sono trovata in varie occasioni a dover spiegare cosa è e che cosa fa la San Vincenzo. Troppa gente non conosce la nostra Associazione e il nostro impegno sociale a favore dei fratelli bisognosi, e di conseguenza, non conoscendoci, non può aiutarci né materialmente con offerte né moralmente sostenendoci e soprattutto non avvicinandosi al nostro servizio.

Speriamo il nostro piccolo stand nella Cascina Triulza all'interno dell'Expo sia meta di visita di moltissime persone, e questa sarà per noi una nuova esperienza che ci proietta nel futuro.

I biglietti di ingresso che la nostra Associazione ha potuto avere ad un prezzo ridotto, mi fanno sperare che almeno i Vincenziani che verranno a visitare l'Expo, durante i giorni dal 1° al 7 giugno, vengano a vedere il nostro stand con i loro amici e conoscenti, e partecipino alle nostre manifestazioni (di cui trovate il programma in altra pagina di questa rivista).

In questi anni della mia presidenza mi sono sempre impegnata a far valere nelle varie istituzioni il nostro impegno quotidiano, siamo più di 12.500 Vincenziani. La nostra presenza nella Cascina Triulza, chiamato il "Padiglione della Società Civile", serve a dimostrare ai visitatori, che spero siano molti, che la San Vincenzo Italiana è viva.

La nostra attenzione alle famiglie che visitiamo, le varie strutture caritatevoli, dormitori, mense, centri di ascolto, doposcuola ecc., sono solo una parte del nostro impegno quotidiano, tutto sempre volontario e gratuito. Tutto questo per riportare nella società gli anziani, i bisognosi, gli emarginati, i carcerati, in poche parole tutte le persone che una notevole parte della collettività fa finta di non vedere.

L'Expo è l'occasione per tutti i visitatori di aprire lo sguardo sul mondo e chiedo a voi tutti di invitare quanti più possibile a vederla, preferendo la prima settimana di giugno con una visita mirata alla Cascina Triulza per vedere chi siamo e cosa facciamo.

Vi aspetto tutti! □

La riforma del Terzo settore e il futuro del volontariato in Italia

di Alessandro Floris

La Camera dei deputati il 9 Aprile scorso ha concluso l'esame del testo e approvato il Disegno legge di Delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. Ora passa al Senato.

Associazioni divise, tra chi la definisce una svolta storica e chi è preoccupato per la deriva che la Legge rappresenterebbe, con il rischio di un "Terzo settore asservito alle logiche di mercato". La presidente di ConVol, Emma Cavallaro, sottolinea il disaccordo della propria associazione "per la scarsa attenzione che – nel testo licenziato dalla Camera – è stata data all'identità delle organizzazioni di volontariato e all'autonomia del volontariato organizzato".

Obiettivi e articolazione della Legge

Il disegno di legge si compone di **11 articoli**. L'**articolo 1** individua e disciplina la **finalità e le linee generali dell'intervento normativo**, prevedendo che il Governo adotti, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, decreti legislativi in materia di **disciplina del Terzo settore**, al fine di sostenere la libera iniziativa dei cittadini che si associano per perseguire il bene comune e di elevare i livelli di coesione e protezione sociale favorendo l'inclusione e il pieno sviluppo della persona.

Quest'ultimo viene definito come il **complesso degli enti privati costituiti con finalità civiche e solidaristiche** che, senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività d'interesse generale, anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale conseguiti



Volontariato internazionale

anche attraverso forme di mutualità, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con le finalità stabilite nei rispettivi statuti o atti costitutivi. Viene tuttavia precisato che non fanno parte del

Terzo settore le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati e le associazioni professionali di categorie economiche.

L'**articolo 2** prevede i **principi e criteri direttivi generali** cui devono

uniformarsi i decreti legislativi, tra i quali si ricordano quelli relativi al **riconoscimento ed alla garanzia del più ampio diritto di associazione**, alla **promozione dell'iniziativa economica privata svolta senza fini di lucro**, alla **garanzia della autonomia statutaria degli enti**, alla **semplificazione della normativa vigente**.

L'**articolo 3** detta i principi e i criteri direttivi in tema di **revisione della disciplina contenuta nel codice civile in materia di associazioni e fondazioni**, come enunciato nelle linee guida presentate in precedenza dal governo.

L'**articolo 4** disciplina i principi e criteri direttivi ai quali dovranno uniformarsi i decreti legislativi preordinati al riordino e alla **revisione della disciplina vigente in materia di enti del Terzo settore** mediante la **redazione di un apposito Codice** in tale materia. Il **Codice del Terzo settore** provvederà alla raccolta ed al coordinamento delle citate disposizioni ed alla indicazione espressa delle norme abrogate a seguito della sua entrata in vigore. Tra i principi enunciati si ricordano quelli relativi:

- all'individuazione delle attività solidaristiche e di interesse generale che caratterizzano gli enti del terzo settore;
- alla definizione di modalità organizzative e amministrative degli enti ispirate ai principi di democrazia, eguaglianza, pari opportunità;
- alla previsione del divieto

di distribuzione, anche in forma indiretta, degli utili o degli avanzi di gestione, salva la specifica previsione in tema di impresa sociale;

- alla disciplina degli obblighi di controllo interno, rendicontazione, trasparenza e delle modalità di verifica periodica dell'attività svolta;
- alla riorganizzazione del sistema di registrazione degli enti anche attraverso la messa a punto di un **registro unico del terzo settore**, da istituirsi presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali con la previsione dell'obbligatorietà dell'iscrizione ad esso per tutti gli enti che si avvalgono di fondi pubblici o privati raccolti attraverso pubbliche sottoscrizioni, nonché di fondi europei;

L'**articolo 5** prevede e disciplina la delega finalizzata al riordino ed alla revisione della disciplina in tema di **attività di volontariato, di promo-**

zione sociale e di mutuo soccorso, conformemente a specifici criteri e principi direttivi relativi, tra l'altro:

- all'armonizzazione delle diverse discipline vigenti;
- alla promozione della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- alla revisione del sistema dei centri di servizio per il volontariato, prevedendo che essi si costituiscano in una delle forme previste per gli enti del Terzo settore, la necessaria assunzione da parte di questi della personalità giuridica ed alcune regole per la gestione dei finanziamenti ad essi destinati;
- alla revisione e razionalizzazione del sistema degli Osservatori nazionali per il volontariato e per l'azionismo di promozione sociale e alla previsione di requisiti uniformi per i registri e per gli Osservatori nazionali e regionali;



Distribuzione alimenti

– alla previsione di un regime transitorio per disciplinare lo *status* giuridico delle società di mutuo soccorso esistenti alla data di entrata in vigore della legge qualora intendano rinunciare a tale natura ed operare quali associazioni senza fini di lucro.

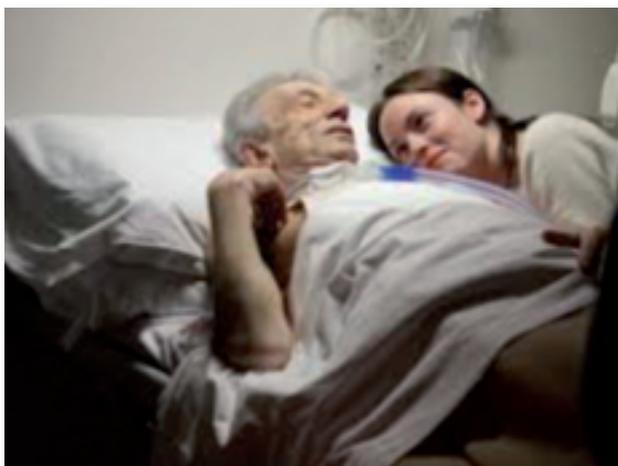
In tema di **impresa sociale** i decreti legislativi di cui all'**articolo 6** dovranno, tra l'altro, procedere ad una **precisa qualificazione dell'impresa sociale** quale **impresa privata con finalità di interesse generale** avente come obiettivo primario **la realizzazione di impatti sociali positivi** conseguiti mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale e che **destina i propri utili prevalentemente al raggiungimento di obiettivi sociali**, e conformarsi ad una serie di principi e criteri direttivi.

L'**articolo 7** disciplina le **funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo** pubblico sugli enti del terzo settore che, salvo quanto previsto all'articolo 4, sono esercitate dal **Ministero del Lavoro e delle politiche sociali**, in collaborazione con i Ministeri interessati e con l'Agenzia delle entrate.

La delega di cui all'**articolo 8** è finalizzata a procedere al riordino ed alla revisione dell'attuale disciplina in materia di **servizio civile nazionale** conformemente ad alcu-

ni principi e criteri direttivi relativi.

L'**articolo 9** reca i principi e i criteri direttivi cui si deve uniformare il legislatore delegato, al fine di introdurre **mi-**



Promozione sociale

sure agevolative e di sostegno economico in favore degli enti del Terzo settore e di procedere al riordino e all'armonizzazione della relativa disciplina tributaria e delle diverse forme di fiscalità di vantaggio.

L'**articolo 10**, recante le **disposizioni finanziarie e finali**, dopo aver posto **la clausola di invarianza degli oneri finanziari**, stabilisce, al comma 2, una deroga alla stessa, poiché autorizza l'istituzione di un **fondo rotativo** destinato a finanziare a condizioni agevolate gli investimenti in beni strumentali materiali e immateriali degli enti del Terzo settore e delle imprese sociali con dotazione di 50 milioni di euro.

Infine l'**articolo 11** prevede che entro il 30 giugno di ogni anno il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali trasmet-

ta alle Camere una relazione sull'attività di vigilanza, monitoraggio e controllo sugli enti del terzo settore svolta ai sensi dell'articolo 7, nonché sull'attuazione della riorganizzazione del sistema di registrazione di cui all'articolo 4.

I punti di forza e le criticità. Il parere delle Associazioni.

Il **Forum nazionale del Terzo settore**, pur esprimendo soddisfazione per l'approvazione del Ddl delega sul Terzo settore, auspica che il successivo esame del testo al Senato possa apportare alcune migliorie legate ad alcuni aspetti gestionali

ed organizzativi, anche di natura civilistica e fiscale, delle realtà di terzo settore e delle imprese sociali, ma anche a questioni relative al servizio civile, così come ad una **maggiore attenzione al volontariato organizzato e alle forme più spontanee di volontariato e partecipazione dei cittadini**, e infine ad una più chiara individuazione del ruolo e funzione dei Centri di servizio per il volontariato.

Il **Modavi** esprime tutta la sua preoccupazione per il contenuto della legge delega. "Riteniamo – si legge in una nota – che questa sia l'ennesima occasione persa dal Governo". La delega, per l'associazione, "presenta due macroscopiche criticità, che ci auguriamo vengano colmate dal Senato: la **mancanza di coinvolgimento** degli enti del terzo settore nella fase di stesura dei regola-

menti delegati e l'**assenza di Autorità Garante** del Terzo settore con ampi poteri di controllo e di garanzia su enti, procedure di affidamento, spese sostenute con denaro pubblico nonché sull'impatto sociale degli interventi finanziati".

La presidente di **ConVol**, Emma Cavallaro, sottolinea il disaccordo della propria associazione "per la **scarsa attenzione** che – nel testo licenziato dalla Camera – è stata data all'identità delle organizzazioni di volontariato e all'autono-

mia del volontariato organizzato".

La riflessione prosegue, mentre si attende il Governo alla prova della stesura dei decreti di attuazione. □

Che cosa è il Terzo settore

Il Terzo settore è un insieme di istituzioni, di natura privata, che operano nel sistema economico ponendosi tra lo Stato e il Mercato, pur non essendo riconducibili né all'uno né all'altro. Scopo di questi enti è, principalmente, la produzione di beni e servizi a valenza pubblica o collettiva. Si tratta, in particolare, di associazioni di volontariato, di promozione sociale, cooperative sociali, Ong, Onlus, ecc.

È un vero e proprio "esercizio" quello giornalmente impegnato in questo settore: oltre 6 milioni di persone (il 9,2% della popolazione italiana), secondo gli ultimi dati Eurispes; oltre 40 mila organizzazioni di dimensione nazionale o locale, stando ai numeri diffusi da fonti dello stesso Terzo settore.

Le associazioni di volontariato sono le istituzioni che ottengono la fiducia delle percentuali più elevate di cittadini (71,3%) e alle quali almeno un italiano su dieci, almeno una volta nella vita, ha dedi-

cato una parte del proprio tempo mettendolo a disposizione di chi ha maggiori difficoltà.

Le caratteristiche delle organizzazioni del Terzo settore

Le caratteristiche comuni che consentono di definire una organizzazione come appartenente al mondo del non profit sono essenzialmente:

- assenza di distribuzione di utili o avanzi di gestione;
- avere natura giuridica privata;
- atto costitutivo o statuto redatti in forma di atto pubblico o scrittura privata autenticata e registrata;
- obbligo di redigere e approvare annualmente un rendiconto economico e finanziario, secondo le disposizioni dettate dallo statuto;
- operare in regime di autogoverno;
- disporre di una quota di lavoro volontario;
- essere una organizzazione con base democratica, con

la previsione di libere elezioni degli organi amministrativi e sovranità dell'assemblea dei soci.

Gli enti che operano nel mondo del non profit si differenziano sostanzialmente nella loro struttura distinguendosi per tipologia e *status* giuridico. La nostra legislazione ha disciplinato cinque diversi tipi di organizzazioni che operano senza fini economici con finalità solidaristiche:

- le organizzazioni non governative (ONG), trovano la fonte nella L. 49 del 1987;
- le organizzazioni di volontariato (OdV), regolate dalla L. 266 /1991;
- le cooperative sociali, definite e regolamentate dalla L. 381/1991;
- le fondazioni, la cui esistenza deriva dagli artt. 14 e 35 del Codice civile;
- le associazioni di promozione sociale (Aps), istituite con la legge 383 del 2000.

La Chiesa e l'associazionismo cattolico all'Expo 2015 *Fame di pane, di giustizia, fame spirituale*

a cura di Alessandro Floris

L'Expo non può e non deve essere solo una vetrina per 145 Paesi e per le loro economie, ma un'occasione straordinaria per portare la voce dei poveri, dei popoli che soffrono la fame, ma anche di chi anela al cibo spirituale, in un tempo di intolleranza e di persecuzioni in nome della religione. Ecco il motivo della presenza della Chiesa, della Caritas e di molte Associazioni cattoliche, espressioni della società civile, all'Esposizione universale di Milano: stimolare la riflessione su "cibo materiale e cibo spirituale", sui sistemi economici ingiusti e sui nostri stili di vita. Il diritto al cibo è una questione culturale ed antropologica, ma anche e soprattutto questione morale, specialmente per noi cristiani e vincenziani.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

La Chiesa vuole gridare, a nome di tutti coloro, un miliardo di persone, senza cibo a sufficienza: **"Dacci oggi il nostro pane quotidiano"**.

Occorre denunciare lo scandalo di un pianeta che ha cibo per tutti, ma a molti ancora lo nega: tutti hanno diritto ad accedere ad una quantità di cibo sufficiente, sicuro, sano e nutriente. Le risorse del pianeta, che pure ci sono e sono notevoli, vanno gestite in modo equo, razionale ed efficiente, affinché non siano sfruttate in modo eccessivo e avvantaggino alcuni a svantaggio di altri. È intollerabile che ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate di cibo prodotto per il consumo umano sia sprecato o si perda nella filiera alimentare.

Circa 800 milioni di persone soffrono di fame cronica e più di due miliardi sono malnutrite. Ma ci sono anche i quasi due miliardi di persone in sovrappeso o che soffrono di obesità, mentre 160 milioni di bambini soffrono di malnutrizione e crescita ritardata.

Non di solo pane vive l'uomo

Nel contempo la Chiesa vuole ricordare a ciascuno che **"non di solo pane vive l'uomo"**. Non basta denunciare lo scandalo di un pianeta che ha cibo per tutti, ma che tollera

milioni di morte per la fame e la malnutrizione, occorre richiamare che non di solo cibo materiale abbiamo bisogno, ma anche spirituale, per essere uomini in pienezza.

Ci piace riascoltare le parole di **Federico Ozanam**: **"Il bisogno dell'uomo, il primo bisogno della società è l'idea religiosa: il cuore ha sete d'infinito. D'altronde, se vi è Dio e vi sono degli uomini, devono esservi anche dei rapporti fra di loro. Dunque una religione, dunque una rivelazione primi-**



tiva, per conseguenza ancora una religione primitiva, antica d'origine, essenzialmente divina e perciò stesso essenzialmente vera.

È questa l'eredità trasmessa dall'alto al primo uomo e ai suoi discendenti, che io mi sforzo di ritrovare" (A due amici di Lione, 10 gennaio 1831).

E lo stesso **San Vincenzo** ammoniva: "Ma come li serviva i poveri Gesù Cristo? **Corporealmente e spiritualmente.** Egli andava da un luogo all'altro, li soccorreva con il denaro che aveva e li istruiva con l'eterna salute"(1642).

"Credete, figlie mie, che Dio voglia da voi solamente che portiate ai suoi poveri un pezzo di pane, un poco di carne e di minestra, e qualche medicina? Oh! No, figlie mie: non è stata questa la sua volontà scegliendovi per servirlo nella persona dei poveri. Egli aspetta da voi che provvediate ai loro **bisogni spirituali**, quanto a quelli materiali".

Nella **Règle** della Società di San Vincenzo, al n. 1.11 è scritto:

"I Vincenziani hanno anche la preoccupazione fondamentale della **vita interiore e delle esigenze spirituali** di coloro che aiutano, avendo sempre il più profondo rispetto per la loro coscienza e la loro fede".

Lo sviluppo integrale dell'uomo

La carità esige **fedeltà all'uomo**, cioè fedeltà alla verità, che è garanzia di libertà (CIV, 9) e che è questa: l'autentico sviluppo dell'uomo ri-

guarda unitariamente la **totalità della persona in ogni sua dimensione.** (CIV, 11)

L'uomo è una **creatura unitaria**, composta di anima e corpo: egli diventa veramente se stesso, quando corpo e anima si ritrovano in intima unità. (DCE, 5)

Lo sviluppo deve comprendere perciò **una crescita spirituale oltre che materiale**, perché la persona umana è una 'unità di anima e corpo', nata dall'amore creatore di Dio e destinata a vivere eternamente. L'essere umano si sviluppa quando cresce nello spirito, quando la sua anima conosce se stessa e le verità che Dio vi ha germinalmente impresso, quando dialoga con se stesso e con il suo Creatore. Lontano da Dio, l'uomo è inquieto e malato. Una società del benessere, materialmente sviluppata, ma opprimente per l'anima, non è di per sé orientata all'autentico sviluppo. **Non ci sono sviluppo plenario e bene comune universale senza il bene spirituale e morale delle persone**, considerate nella loro interezza

di anima e corpo. (CIV, 76)

Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia. Di fronte agli enormi problemi dello sviluppo dei popoli che quasi ci spingono allo sconforto e alla resa, ci viene in aiuto la parola del Signore Gesù Cristo che ci fa consapevoli: "Senza di me non potete far nulla" (Gv 15,5) e c'incoraggia: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". **L'umanesimo che esclude Dio è un umanesimo disumano.** Solo un umanesimo aperto all'Assoluto può guidarci nella promozione e realizzazione di forme di vita sociale e civile. (CIV, 78)

Dare voce ai poveri e globalizzare la solidarietà

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER L'INAUGURAZIONE DELL'EXPO

Sono grato per la possibilità di unire la mia voce a quelle di quanti siete convenuti per



questa inaugurazione. È la voce del Vescovo di Roma, che parla a nome del popolo di Dio pellegrino nel mondo intero; è **la voce di tanti poveri** che fanno parte di questo popolo e con dignità cercano di guadagnarsi il pane col sudore della fronte. Vorrei farmi portavoce di tutti questi nostri fratelli e sorelle, cristiani e anche non cristiani, che Dio ama come figli e per i quali ha dato la vita, ha spezzato il pane che è la carne del suo Figlio fatto uomo. Lui ci ha insegnato a chiedere a Dio Padre: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. La Expo è un’occasione propizia per **globalizzare la solidarietà**. Cerchiamo di non sprecarla ma di valorizzarla pienamente!

In particolare, ci riunisce il tema: **“Nutrire il pianeta, energia per la vita”**. Anche di questo dobbiamo ringraziare il Signore: per la scelta di un tema così importante, così essenziale... purché non resti solo un “tema”, purché sia sempre accompagnato dalla *coscienza dei “volti”*: i volti di milioni di persone che oggi hanno fame, che oggi non

mangeranno in modo degno di un essere umano. Vorrei che ogni persona – a partire da oggi –, ogni persona che passerà a visitare la Expo di Milano, attraversando quei meravigliosi padiglioni, possa percepire la presenza di quei volti. Una presenza nascosta, ma che in realtà dev’essere **la vera protagonista dell’evento: i volti degli uomini e delle donne che hanno fame**, e che si ammalano, e persino muoiono, per un’alimentazione troppo carente o nociva.

...facciamo in modo che questa Expo sia **occasione di un cambiamento di mentalità**, per smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane – ad ogni grado di responsabilità – non abbiano un impatto sulla vita di chi, vicino o lontano, soffre la fame. Penso a tanti uomini e donne che patiscono la fame, e specialmente alla moltitudine di bambini che muoiono di fame nel mondo.

E ci sono altri volti che avranno un ruolo importante nell’Esposizione Universale: quelli di tanti operatori e ricercatori del settore alimenta-

re. Il Signore conceda ad ognuno di essi saggezza e coraggio, perché è grande la loro responsabilità. Il mio auspicio è che questa esperienza permetta agli imprenditori, ai commercianti, agli studiosi, di sentirsi coinvolti in **un grande progetto di solidarietà**: quello di nutrire il pianeta nel rispetto di ogni uomo e donna che vi abita e nel rispetto dell’ambiente naturale. Questa è una grande sfida alla quale Dio chiama l’umanità del secolo ventunesimo: smettere finalmente di abusare del giardino che Dio ci ha affidato, perché tutti possano mangiare dei frutti di questo giardino. Assumere tale grande progetto dà piena dignità al lavoro di chi produce e di chi ricerca nel campo alimentare.

Il Signore ci aiuti a cogliere con responsabilità questa grande occasione. Ci doni Lui, che è Amore, la vera **“energia per la vita”**: l’amore per condividere il pane, il “nostro pane quotidiano”, in pace e fraternità. E che non manchi il pane e la dignità del lavoro ad ogni uomo e donna. □



✓ Momenti di vita vincenziana

Campo Famiglie 2015

Un altro mo(n)do è possibile

Sì, è vero, iniziando con i ragazzi e con i bambini...

di Maurizio Ceste

Questo non è il classico resoconto del Campo Famiglie primaverile: dopo gli intensi giorni condivisi a Marina di Massa, abbiamo avuto tutti il desiderio di testimoniare i doni dello Spirito Santo che lì abbiamo ricevuto e abbiamo così colto al volo questo spazio della rivista, quasi già in stampa.

Questo articolo lo vorremmo dedicare ai bambini ed ai ragazzi che hanno partecipato all'incontro a seguito dei loro genitori, ed ai loro animatori. Sì perché quello del Campo è anche un momento importante per tutti loro.

È un campo per famiglie e ovviamente più di un terzo dei partecipanti è composto da bambini dagli 0 ai 12 anni: quest'anno eravamo una novantina in tutto, fate un po' voi i conti.

Inoltre, anche se l'incontro viene costruito con tempi a misura di famiglia, durante le relazioni è necessario accudire i bambini. Da un paio di anni sono stati coin-

volti alcuni scout di Torino, ma lo zoccolo duro degli animatori sono sempre stati i figli delle famiglie dei partecipanti che spesso da "animati" sono diventati, col tempo, "animatori".



È vero, la misura del tempo che passa ce la danno i nostri figli, sottolinea Monica da Bologna: *"È bello ricordare le nostre figlie al primo campo a cui abbiamo partecipato: avevano le trecce lunghe, un secchiello in mano e non sapevano ancora leggere. Quest'anno si sono definite "semi-animatrici" e pensano già al prossimo campo..."*. E ancora ci ricorda Rossella, anche lei da Bologna: *"Ringrazio molto gli animatori, ma ringrazio anche i bambini che, sebbene in maniera in-*

consapevole, permettono ai ragazzi di sperimentare la fatica e la gioia del servizio".

Sì, perché il Campo aveva come tema *"Un altro mo(n)do è possibile"* - *Nuovi stili di vita per una famiglia cristiana e so-*

lidale, e prendeva spunto dal brano degli atti degli Apostoli, capitolo 2, versetti 44 e 45, che descriveva la vita della prima comunità cristiana: *"Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le proprietà e i beni e li distri-*

buivano secondo il bisogno di ciascuno". Un grande richiamo ai valori fondamentali del cristianesimo, proprio perché una delle idee base delle Conferenze famiglia è proprio quella di permettere ai nostri figli di sperimentare il servizio, la carità, la solidarietà, la condivisione.

Condivisione subito sperimentata spontaneamente proprio dai nostri figli. Quando siamo arrivati alla casa che ci ospita, abbiamo subito incontrato molti giovani di colore, altri con tratti somati-



ci orientali. Erano immigrati che, come ci dice ancora Monica: *“Sono usciti dal televisore e che passando per la Libia e Lampedusa sono arrivati fino a Marina di Massa”*. Parlavano uno stentato inglese e qualcuno ci ha raccontato la propria storia, ma la loro presenza, discreta e silenziosa, ha comunque dato un’impronta al Campo: erano persone reali, lì insieme a noi. E questo ha subito posto i nostri figli di fronte ad una realtà di povertà, di solitudine, di

disperazione, anche se forse i più piccolini non se ne sono resi conto. Ma i più grandi non si sono fatti troppe domande: la vera condivisione l’hanno fatta subito loro, sulla spiaggia, con una incredibile partita di calcio, tutti insieme.

E poi il falò sulla spiaggia, intorno al fuoco a cantare e pregare e la foto di gruppo.

Un bel ricordo per tutti, anche per que-

sti giovani immigrati, che, anche se solo per qualche momento, hanno vissuto attimi di fraternità familiare, seppur lontani dalle loro comunità dei paesi di origine.

Poi, grazie alle relazioni di don Silvio Longobardi e di Marco Giordano, ci siamo resi conto come la solidarietà familiare sia la vera urgenza del nostro tempo, mentre Lidia di Vece e Franco Cuttica ci hanno insegnato come anche l’economia e i nostri consumi possono essere solidali.

Nell’attesa di leggere le loro relazioni ed i commenti dei partecipanti al Campo nel prossimo numero della rivista, l’arrivederci è per il Campo Famiglie 2016, dal 23 al 25 aprile. Abbiamo già lanciato l’opzione a Marina di Massa. □



Una settimana con la San Vincenzo a Cascina Triulza

di Laura Bosio

Il vero significato di Expo non sta nella sontuosità dei padiglioni, nelle pompose parole dei politici, nelle folle di visitatori. Esso sta nell'incontro tra diverse culture, nella capacità di accogliere chi è diverso da noi, nell'inclusione sociale e nella partecipazione attiva. Tutto questo è Cascina Triulza, dove la San Vincenzo De Paoli sarà presente dal 1 al 7 giugno nell'ambito di Expo 2015, con una ricchissimo calendario di eventi ed incontri.

Innanzitutto cerchiamo di capire cosa è esattamente Cascina Triulza. Si tratta di un padiglione speciale, in quanto è l'unica struttura preesistente nell'area Expo, trattandosi di una struttura rurale restaurata con un intervento davvero significativo che dopo l'esposizione verrà lasciata in eredità alla città di Milano. Al suo interno sorgono un'area espositiva, uno spazio per gli eventi con un auditorium con 200 posti a sedere, uno spazio per i piccoli produttori, un'area lavoro di co-working, due aree dedicate ai bambini con giochi e laboratori e una nursery, l'area picnic e un palco, al centro del grande cortile per eventi.

La struttura è stata inaugurata ufficialmente domenica 3 maggio. Per l'occasione Sergio Silvotti, presidente di Fondazione Triulza (di cui la San Vincenzo è partner), ha porto i propri ringraziamenti la fiducia e l'impegno di fondatori, partecipanti e partner. "Cascina Triulza – ha detto Silvotti – è una grande opportunità, all'interno di Expo,

per stringere nuove alleanze per il futuro". Il nuovo segretario generale di Fondazione Cariplo, Sergio Urbani, ha invece ricordato come la fondazione abbia creduto fin dall'inizio nel progetto: "Expo è un grande rilancio per Milano e una grande occasione per fare delle riflessioni profonde su cosa significa il cibo".

Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, ha invece evidenziato come questo Expo sia "il primo che dedica un Padiglione alla Società Civile. Ognuno deve fare la sua parte per costruire un mondo migliore. A Expo, dentro Cascina Triulza portiamo i valori del territorio, della persona, dell'inclusione. La nostra partecipazione è una scelta valoriale convinta".

Veniamo ora a noi, alla San Vincenzo, che a Cascina Triulza sarà presente dal 1 al 7 giugno con momenti davvero importanti. Lo stand vincenziano verrà inaugurato lunedì 1° giugno tra le 10 e le 11, alla presenza della Giunta nazionale, con la partecipazione di monsignor Merisi e dei presidenti nazionale e regionale, Claudia Nodari e Angela Toia.

Martedì 2 giugno dalle 10 alle 18 i consigli centrali di Busto, Legnano e Varese presenteranno le proprie attività.

Mercoledì 3 giugno toccherà invece al Consiglio centrale di Milano essere presente allo stand, dalle 10 alle 20, per presentare alcuni progetti, come Casa di Elena, Last Minute Market, etc. Dalle 11 alle 13, verrà invece presentato il tradizionale concor-

so Scolastico promosso dalla San Vincenzo, con la partecipazione del professor Giuseppe Colosio e della presidente nazionale Claudia Nodari.

Giovedì 4 giugno sarà presente il Consiglio centrale di Monza (ore 10-20). Durante la giornata verranno presentati alcuni importanti progetti, come il Dormitorio Maschile, lo Spazio Anna, le Borse di Studio Clara Castelli. Per l'occasione sarà inoltre presente Marco Lucchini, presidente del Banco Alimentare.

Andiamo quindi a venerdì 5 giugno, con il Consiglio centrale di Bergamo, che presenterà il Progetto Lavoro e La Fattoria.

Sabato 6 giugno sarà la volta di Vigevano, Piacenza e Aosta, che presenteranno un progetto comune, quello degli Orti condivisi. Dalle 10 alle 15 verrà invece presentato il Progetto del Consiglio centrale di Napoli: "L'ascolto è servito".

Ultimo giorno, domenica 7 giugno, appuntamenti particolarmente importanti. Verrà presentato (ore 11.30-13) l'ormai noto concorso dedicato al mondo delle carceri, il Premio Castelli, che la San Vincenzo organizza ogni anno. Quest'anno tema è "Non solo Pane e Acqua". Verrà inoltre presentato il Convegno "Nutrirsi di libertà", che si svolgerà presso il Carcere di Bollate il 9 ottobre prossimo.

Naturalmente presso lo Stand dell'associazione sarà sempre possibile chiedere informazioni sulle nostre attività. □

Laura Bosio

La San Vincenzo resti fedele alle sue radici

di Elena Rossi

GIUSEPPE MILANESI è sposato da 10 anni e papà di un bimbo di 5 anni. È architetto e nello svolgere la sua attività da libero professionista ha collaborato con varie associazioni e Ong che operano nei Paesi dell'America del Sud, con lo scopo di realizzare edifici a basso costo, ma con uno standard qualitativo elevato. Si è avvicinato alla San Vincenzo nel 1995 facendo il servizio civile presso il dormitorio della San Vincenzo di Brescia. Dopo il congedo è rimasto come volontario, entrando a far parte della conferenza "Madre Teresa di Calcutta" nel 1998. Dal 2001 al 2007 è stato presidente della stessa Conferenza. Nel 2010 è stato eletto presidente del Consiglio Centrale della provincia di Brescia, carica che gli è stata rinnovata nel 2013.

In che contesto socio-economico opera oggi la San Vincenzo di Brescia?

Brescia è stata (passato prossimo, ma ahimè pur sempre passato) per molti anni una provincia dove si trovavano aziende industriali e artigianali di primaria importanza a livello nazionale, alcune anche di caratura mondiale. Queste hanno reso Brescia una meta di riferimento sia per l'immigrazione interna sia per gli stranieri, soprattutto negli ultimi quarant'anni. Con l'avvento della "new economy", tutto è cambiato.

Il canto delle sirene del guadagno facile e senza sudore, prodotto dalle alchimie finanziarie e dai loro giochi d'azzardo, ha condannato l'economia

Intervista a Giuseppe Milanese, presidente del Consiglio Centrale di Brescia

“ Di riuscire a vivere attivamente nell'oggi della storia, restando fedele alle sue radici. Ricordarsi delle proprie radici non vuole dire rimpiangere i bei tempi andati, vuole dire ricordarsi che siamo nati da cinque studenti universitari ventenni... ”



reale a un declino pericolosissimo (del quale purtroppo ci siamo accorti troppo tardi), culminato nel disastroso autunno del 2008, che si può definire l'“11 settembre” dell'economia.

La chiusura a raffica di imprese (circa 400 fallimenti ogni anno, negli ultimi cinque) ha comportato problemi enormi, economici e sociali, perché solo in minima parte il mercato del lavoro può riassorbire i lavoratori di queste aziende e perché non è facile spostarsi quando si hanno moglie e figli, quando si è legati ad un terri-

torio, quando magari ci si è anche impegnati contrattualmente, ad esempio con un mutuo. Intendiamoci i poveri c'erano anche prima e tanti. Solo che oltre ad aumentare vertiginosamente di numero hanno ampliato a dismisura anche la tipologia.

Alcune scelte strategiche (volute appositamente, di questo ne sono convinto intimamente) hanno costretto una fascia consistente della popolazione in condizioni di precarietà e quindi di incertezza, oltre che di vulnerabilità. Se poi si aggiunge che l'impoverti-

mento globale ha determinato la decimazione delle risorse anche del “pubblico”, il quadro è completo. L’habitat in cui ci troviamo è quindi molto simile a un paesaggio postatomico.

C’è chi si rinchiude, per istinto di sopravvivenza, nel proprio bunker, c’è chi come la San Vincenzo si occupa dei “feriti” e degli ultimi, non da sola per fortuna.

In perfetto stile vincenziano a Brescia buona parte della società civile si sta interrogando su quali varianti dello stato sociale che esisteva, ormai solo un ricordo che sa quasi di leggenda, siano attuabili e sostenibili oggi.

Chi si rivolge a voi?

Le Conferenze danno conto di una forte richiesta da parte di famiglie di stranieri, ma anche di un numero sempre crescente di italiani che hanno bisogno a volte solo di piccoli aiuti e che non riescono a vivere dignitosamente con le risorse che hanno (o meglio non hanno) a disposizione.

Per alcuni anche solo un pacco alimentare può essere di grande aiuto, tale è lo stato di precarietà del quale ho già detto.

Molti sono i casi di persone in difficoltà conseguentemente alla separazione coniugale, per i quali abbiamo attivato alcuni progetti specifici.

Quali sono le richieste più frequenti che vi vengono rivolte?

Dalle persone e dalle famiglie che si rivolgono alle nostre Conferenze certamente l’aiu-

to materiale per il pagamento di bollette o per avere alimenti, ma anche per adempiere a questioni burocratiche.

Qualche famiglia straniera chiede aiuto anche per potere tornare nel paese d’origine per incontrare i propri parenti, ad esempio in casi di malattia o di decesso, o per assolvere a qualche obbligo.

Al dormitorio maschile e alla casa d’accoglienza femminile viene chiesta una residenza temporanea, spesso in coordinamento con i servizi sociali, per il recupero integrale della persona finalizzato all’autonomia, laddove le condizioni fisiche e psichiche lo consentano.

Come avviene lo scambio tra voi e gli assistiti?

Sempre e solo col contatto diretto, con la “relazione”, paziente, costante, generosa, solidale.

Solo così ha senso quello che mi chiedi.

Lo scambio non è una donazione, è un rapporto biunivoco.

Io “voglio” qualcosa in cambio, non importa cosa, ma chi mi chiede aiuto non deve sentirsi beneficiato, deve sentirsi parte di una comunità nella quale è chiamato ad avere anche obblighi, a collaborare a sua volta con e per chi si trova nelle sue medesime condizioni.

I miei maestri vincenziani mi hanno insegnato: né davanti a tirare, né dietro a spingere, ma a fianco del povero per camminare assieme a lui.

Mi sembra un bel messaggio da diffondere.

Il servizio della visita alle famiglie, che da sempre racchiude il carisma vincenziano, in che modo viene oggi praticato nelle vostre Conferenze e con che risultati?

Un mio vecchio parroco non voleva i foglietti della messa, perché la Parola va ascoltata. Poi è arrivato un illustre teologo che disse che non siamo più come gli ebrei oranti nel deserto del Sinai e quindi non vi è nulla di male a leggere durante la Sua proclamazione.

Dico questa cosa perché credo fermamente che la visita sia e debba rimanere una delle modalità specifiche della nostra testimonianza, ma non può essere l’unica.

Molti “competitor” pensano che sia una nuova frontiera e noi la facciamo da un paio di secoli. Detto questo le forme con cui praticare la testimonianza della Carità possono essere le più diverse.

Dobbiamo avere creatività, non possiamo fermarci davanti al fatto che molti stranieri non vogliono la visita o che una protesi all’anca la impedisca.

Oltre alle cose che ci ha raccontato c’è qualche altra attività che avete ideato per andare incontro a specifiche esigenze degli assistiti?

Abbiamo doposcuola, corsi di lingua italiana per stranieri e molte altre attività.

Posso ricordare le due più recenti, attivate lo scorso anno.

La Conferenza di San Giovanni Evangelista di Brescia

ha fatto partire il “Progetto papà”, un’iniziativa concertata con la Parrocchia e le istituzioni pubbliche per dare alloggio a due papà separati con possibilità di tenere i propri figli in uno spazio adeguato, offrendo loro la possibilità di seguire corsi di economia domestica e chiedendo in cambio un impegno nelle attività della San Vincenzo e parrocchiali.

In dormitorio abbiamo attivato invece l’Atelier Filò, per la raccolta, la selezione e la messa a disposizione per persone in difficoltà di abiti ed accessori, tramite l’impiego di quattro ospiti retribuite con i voucher.

C’è uno scambio tra voi e il resto della società civile (politica, scuola, altro volontariato)? Se sì, come avviene?

I miei predecessori, Claudia (la nostra presidente nazionale) in particolare, hanno fatto sì che la San Vincenzo a Brescia abbia una grandissima autorevolezza nel campo dell’assistenza ai più poveri, e questo nei confronti di tutta la società civile.

Devo dire che chi opera in questo campo conosce e riconosce un’associazione come la nostra che è sul territorio prima di chiunque altro.

I politici vedono spesso, (e lo dicono anche pubblicamente) nel carisma vincenziano e nelle modalità con le quali si concretizza, un modello da seguire e da riproporre.

A volte arrossisco tanti sono i complimenti, ma è così.

Quando nasce un’iniziativa che ha per tema i diritti sociali, l’emarginazione grave o il disagio adulto, ad esempio, sono sempre i promotori che ci cercano perché possiamo portare il nostro contributo e noi rispondiamo sempre con una presenza attiva. Ho imparato da chi mi ha preceduto che essere presenti, anche silenti o non da protagonisti, è un dovere per noi, è un qualcosa che dobbiamo prioritariamente alle persone che assistiamo e più in generale a coloro che soffrono.

Quali sono le difficoltà maggiori che incontrate nel vostro servizio?

Un po’ di “pessimismo cosmico”, quello forse è il vero problema.

A volte siamo noi stessi a crearci dei problemi.

Tornare a meditare su cosa sia “mezzo” e cosa sia “fine” è fondamentale, ma ci vuole costanza.

La curva dell’oblio di Ebbinghaus spiega bene che bastano pochi istanti per dimenticare gran parte delle cose che sentiamo.

Bisogna perseverare e avere disponibilità e questo dipende da noi.

Ci racconta una storia a lieto fine di una delle famiglie da voi assistite

La notizia bella è che ho l’imbarazzo della scelta.

Forse sceglierei quella di una mamma straniera con

una bambina, che da ospite della nostra casa di accoglienza si è laureata in farmacia.

Aiutata e sostenuta anche dopo essere uscita da Casa Ozanam ora lavora in una farmacia, ha un appartamento proprio ed è completamente indipendente.

La bimba è diventata una bellissima ragazza che ha finito il liceo artistico (tra l’altro disegna davvero benissimo) e si è iscritta all’università, facoltà di medicina.

La gratitudine e la felicità di queste due persone non è facilmente descrivibile in poche righe, almeno come la nostra gioia nel vederle oggi così come sono.

Che augurio si sente di rivolgere alla San Vincenzo?

Di riuscire a vivere attivamente nell’oggi della storia, restando fedele alle sue radici.

Ricordarsi delle proprie radici non vuole dire rimpiangere i bei tempi andati, vuole dire ricordarsi che siamo nati da sei studenti universitari ventenni, che non camminare equivale a cadere, che il mondo non lo salviamo noi, ma che la gente in noi può davvero vedere l’amore di Dio, non un’alternativa al supermercato.

E agire di conseguenza.

Dopo una notte infruttuosa Gesù invita i suoi a fare la cosa apparentemente più inutile, ributtare le reti in acqua, e il risultato è miracoloso.

Seguiamo i Suoi consigli, il risultato è assicurato. □

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

Un tempo per curare le ferite dell'uomo

Il 13 Marzo scorso, nel secondo anniversario della sua elezione a Papa, Francesco ha annunciato l'intenzione di indire un Anno Santo straordinario, Giubileo della Misericordia.

L'11 Aprile, vigilia della Festa della Divina Misericordia, viene data lettura della Bolla di indizione "*Misericordiae vultus*", di cui riportiamo i brani essenziali.

L'8 Dicembre prossimo, Solennità dell'Immacolata Concezione, si aprirà la Porta Santa.

Il significato profondo di un momento di gioia per la Chiesa universale nelle parole del Papa: un Anno in cui essere toccati dal Signore Gesù e trasformati dalla sua misericordia, per diventare noi stessi testimoni di misericordia.

Questo è il tempo della misericordia anche per noi vincenziani.

Dalla Bolla di Indizione dell'Anno Santo della Misericordia

Gesù Cristo è il volto della Misericordia di Dio

a cura di Alessandro Floris

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

Abbiamo sempre bisogno di **contemplare il mistero della misericordia**. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. **Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo**, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

"Paziente e misericordioso" è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante **azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione**. I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia» (103,3-4). «Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi» (146,7-9): «[Il Signore] risana i cuori affranti e fascia le loro ferite... Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi» (147,3.6). Insomma, la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore "viscerale". Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

“Eterna è la sua misericordia”: è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l’eternità l’uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre.

La misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l’agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L’amore, d’altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell’agire quotidiano. **La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi.** Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d’onda che si deve orientare l’amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.

L’architrate che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. **La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell’amore misericordioso e compassionevole.** La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia. Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infertile e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di **farsi carico dell’annuncio gioioso del perdono.** È

il tempo del ritorno all’essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza. Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: **Misericordiosi come il Padre.**



“Ma come li serviva i poveri Gesù Cristo?

Corporalmente e spiritualmente. Egli andava da un luogo all’altro, li soccorreva con il denaro che aveva e li istruiva con l’eterna salute”. (1642)

“Credete, figlie mie, che Dio voglia da voi solamente che portiate ai suoi poveri un pezzo di pane, un poco di carne e di minestra, e qualche medicina?

Oh! No, figlie mie: non è stata questa la sua volontà scegliendovi per servirlo nella persona dei poveri.

Egli aspetta da voi che provvediate ai loro bisogni spirituali, quanto a quelli materiali”.



Vincenzo DePaul 1

Riscoprire le opere di misericordia spirituale

Istruire gli ignoranti, consigliare i dubbiosi, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti

Alcuni pensieri tratti dagli scritti del Cardinale Giacomo Biffi

Vorrei confidare qualche mio sparso pensiero sulle così dette “opere di misericordia spirituale”, che mi pare oggi il più sbiadito nella coscienza comune. Come giacciono nei vecchi catechismi, scritti quando ancora si chiamavano ingenuamente le cose con il loro nome, ci appaiono un po’ ruvide e spigolose. Forse perché la nostra anima, per così dire, si è fatta più delicata e irritabile.

TUTTI DESTINATARI

A differenza delle opere di misericordia corporale, dove (di solito, se non sempre) chi dà da mangiare non è affamato e chi patisce la fame non è in condizioni di dar da mangiare, qui il benefattore e il beneficiario non sono adeguatamente distinti. Anzi è buona regola non distinguerli affatto: di queste “opere” siamo tutti destinatari. È bene quindi che ciascuno di noi si consideri al tempo stesso “istruttore” e “ignorante”, saggio consigliere e dubbioso, paladino della giustizia e peccatore, capace di consolare e desideroso di consolazione, chiamato a perdonare le offese e offensore, deciso ad aver pazienza e sempre sul punto di farla perdere agli altri, intercessore a favore di tutti presso Dio e bisognoso della preghiera fraterna di tutti. Solo mantenendoci in quest’ottica possiamo sperare di intraprendere un esame fruttuoso delle “opere” che ci vengono raccomandate.

I NOSTRI COMPITI PROPRI

Il discorso sulle “opere di misericordia spirituale” assume poi una rilevanza e un’attualità eccezionale, se è volto a chiarire quale sia l’indole propria della solidarietà che la Chiesa come tale deve esercitare nei confronti dell’umanità. Nessun dubbio che l’amore cristiano, suscitato e sorretto dall’Eucaristia, debba esprimersi anche nell’offrire ai più sfortunati, per quel che è possibile, un apporto valido perché risolvano positivamente i loro problemi esistenziali primari e possono godere di uno stato conforme alla loro dignità di persone. Guai se la Chiesa lo dimenticasse. Ma guai se riducesse a questo la sua azione nel mondo. Guai a noi se a poco a poco finissimo col pensare alla Sposa di Cristo come a una sorta di ente



assistenziale o come a un surrogato e a un coadiuvante della Croce Rossa Internazionale. Va detto con molta chiarezza che direttamente e per sé non tocca a noi risolvere alla radice i problemi sociali: sarebbe integralismo pensarlo, sarebbe addirittura il tentativo illegittimo di affiancarsi alla società civile, pretendendone gli stessi compiti statutari e le stesse responsabilità. Alla comunità cristiana tocca – ed è dovere amplissimo ed esigentissimo – l’impegno di **tradurre ogni giorno la sua fede**, secondo quanto in concreto le è dato, in un’azione di carità che raggiunge i fratelli in ogni loro situazione e in ogni loro effettiva necessità.

1) ISTRUIRE GLI IGNORANTI

Ignorante non vuol dire senza cultura e senza erudizione. Ignorante è chi non conosce proprio le cose che più dovrebbe conoscere. Si evoca qui la strana condizione dell’uomo, e specialmente dell’uomo di oggi, che sa tutto tranne le cose che contano, che conduce a termine le indagini più complicate ed è muto davanti alle domande fondamentali e più semplici: ignora quale sia il significato del nostro stesso vivere; quale sia il destino che alla fine ci aspetta; ignora se la nostra venuta all’esistenza abbia come premessa e come ragione un disegno d’amore oppure una casualità cieca. Questa è la notte assurda che implora oggettivamente di essere rischiarata. Il primo e più grande atto di carità che possa essere compiuto verso l’uomo è quello di dirgli le cose come stanno. Che vuol dire anche svelargli la sua autentica identità. Questa è la prima misericordia che la Chiesa esercita – deve esercitare – nei confronti della famiglia umana: l’annuncio instancabile della verità.

2) CONSIGLIARE I DUBBIOSI

Le esitazioni, le perplessità, le titubanze sono dell’uomo normale; il quale, quanto più è perspicace nelle valutazioni e nell’analisi, tanto più si sperimenta insicuro nelle decisioni. Gli irreflessivi e gli ottusi invece fanno di solito subito che cosa fare. D’altra parte vivere significa agire, e agire significa superare le incertezze. Sicché talvolta un parere sensato dato a un amico, che lo aiuti a risolversi per il meglio, rappresenta spesso un regalo davvero prezioso. I pareri però è meglio darli quando vengono richiesti, se no, servono solo a guastare delle amicizie. Quando si tratta delle questioni fon-



damentali dell'esistenza, il superamento del dubbio è un'esigenza intrinseca alla funzione salvifica della verità. È grande carità saper offrire all'uomo disorientato la base di certezze indubitabili.

3) AMMONIRE I PECCATORI

Il peccato agli occhi della fede, è la peggior disgrazia che possa capitarci. Dare una mano al fratello perché se ne liberi, significa volergli bene davvero. "Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore – scrive l'apostolo Giacomo – salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati" (Gc 5,20). E la Lettera ai Galati: "Quando uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso per non cadere anche tu in tentazione" (Gal 6,1). La correzione fraterna è però iniziativa delicata e non priva di rischi. E sarà bene in ogni caso restar persuasi che "la miglior correzione fraterna è l'esempio di una condotta irreprensibile".

4) CONSOLARE GLI AFFLITTI

Il modo moderno di vivere – pieno di agi e insaziabile nell'escogitare forme inedite di gratificazione e di piacere – sembra addirittura aver accresciuto, contro ogni intenzione, i motivi di tristezza e di desolazione. I dati in espansione dei suicidi ne sono una prova evidente: "La tristezza del mondo produce la morte" (2 Cor 7,10), osservava già san Paolo. Il cristianesimo è realista: sa che l'uomo è collocato in una valle di lacrime, e che, lasciato alle sole sue forze, non è in grado di evaderne se non negli spazi più angusti dei divertimenti effimeri e delle illusioni. Ma il cristianesimo non può e non deve dimenticare di essere essenzialmente un "evangelo", cioè un annuncio di gioia.

5) PERDONARE LE OFFESE

Tra le inaudite indicazioni evangeliche questa è forse la più sorprendente "Se tuo fratello pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte al giorno ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Lc 17,4). È un linguaggio che abbiamo in orecchio e non ci impressiona più. Ma la sua attuazione pratica è lontanissima dalle consuetudini umane, nelle quali dominano i risentimenti e i rancori coltivati. Una delle cause più forti del malessere sociale è data proprio dall'imperversare dell'odio e delle vendette, che innescano una catena interminabile di rappresaglie e quindi di sofferenze. Di qui l'importanza della quinta miseri-

cordia che la Chiesa reca al mondo: l'incitamento a far prevalere in tutti la "cultura del perdono".

6) SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE

Ci dobbiamo mettere tutti nel numero delle "persone moleste", chi più chi meno naturalmente. Tutti dobbiamo imparare la virtù della sopportazione. Finché non entreremo nel Regno dei cieli nessuno di noi è dispensato dalla necessità di aver pazienza. E appunto l'abitudine alla pazienza è la sesta misericordia che la comunità cristiana può offrire ad un'umanità che si fa ogni giorno più intollerante e più esosa. È un ideale perfettamente evangelico che dobbiamo proporre a tutti e prima ancora dobbiamo tentare di averare nelle nostre parole e nei nostri comportamenti.

7) PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

Dare agli altri il soccorso della nostra preghiera è un significativo atto di amore, e ci aiuta a oltrepassare quell'egoismo spirituale che, anche nel rapporto religioso, ci impedisce di evadere dalle angustie dei nostri personali interessi. La forma più alta di questa preghiera universale è la celebrazione eucaristica, perché il sacrificio della messa – ci ricorda l'insegnamento sempre attuale del Concilio di Trento – "viene offerto non solo per i peccati, le pene, le soddisfazioni e le altre necessità dei fedeli viventi, ma anche per coloro che sono morti in Cristo e non sono ancora pienamente purificati". L'intercessione per tutta l'umanità è l'ultima misericordia che, secondo questo elenco, la Chiesa fa piovere su tutte le genti.

UN ULTIMO PENSIERO

Vorrei esprimere ancora un pensiero, a completamento di quanto detto. Colui che è il vero e perenne **protagonista delle opere di misericordia è il Signore Gesù**. Egli si fa presente nelle nostre chiese sotto i segni eucaristici per dirci che: non c'è atto veramente cristiano ed ecclesiale di attenzione agli altri che non tragga da lui il suo slancio, la sua potenza, la sua giustificazione; per dirci che non possiamo mai separare neppure mentalmente le nostre iniziative di solidarietà da quell'innamoramento personale di lui, che tutte le ispira e le qualifica; per dirci che il grande pericolo del cristianesimo dei nostri giorni è quello di venire a poco a poco ridotto, magari per la generosa preoccupazione di accordarsi con tutti, a un insieme di impegni umanitari e all'esaltazione di valori che siano "smercibili" anche sui mercati mondani.





SAGLIANO MICCA - Una ricorrenza storica

UN PROGETTO DI SOLIDARIETÀ

Il 30 novembre 2014 il paese di Sagliano Micca ha festeggiato una ricorrenza importante: i 400 anni di consacrazione della Chiesa Parrocchiale di San Giacomo e Santo Stefano.

È stato il traguardo di un percorso durato circa un anno, che ha coinvolto, oltre ai confratelli della San Vincenzo, numerose altre entità e persone del paese.

Durante questo percorso, insieme a Don Renato Bertolla, 4 guide spirituali, rappresentate da 4 Vescovi, hanno accompagnato i fedeli nella meditazione e nella preghiera: Monsignor Franco Ravinale che durante la celebrazione per il primo appuntamento dell'anno, la festa dei Santi Fabiano e Sebastiano, ha ripercorso il vissuto della Parrocchia, sfogliando le pagine di un *bollettino*; quindi Monsignor Mario Rino Sivieri della Diocesi di Proprià in Brasile che, in occasione della Festa della Madonna del Carmine, ha raccontato la sua esperienza invitando i parrocchiani a riflettere sulle grandi miserie materiali e spirituali del mondo; durante la festa del patrono San Giacomo è stato invece Monsignor Alceste Catella, che ha riportato i fedeli ai tempi in cui, ogni domenica, celebrava la S. Messa a Sagliano; ed infine, per la celebrazione conclusiva del 30 novembre, Monsignor Gabriele Mana, che li ha spronati a proseguire il cammino comunitario alla sequela di Gesù, uniti dalla Carità, che li rende credibili e aperti alla evangelizzazione.

Ed è proprio in linea con le parole del Vescovo Gabriele, che durante l'anno sono stati proposti, a fianco delle celebrazioni spirituali, momenti di comunione ed allegria, durante i quali le associazioni del paese hanno lavorato insieme per dare ai festeggiamenti un'impronta

concreta di carità e solidarietà.

Tutte le iniziative non sono mai state fini a se stesse, ma avevano un unico filo conduttore ed un obiettivo comune: raccogliere fondi per far fronte, attraverso la conferenza della San Vincenzo, alle esigenze primarie delle famiglie indigenti della comunità, che negli ultimi tempi si sono notevolmente incrementate.

Il calendario delle manifestazioni è iniziato con l'evento "Sagliano's got talent", a cui hanno partecipato gli elementi di maggior "talento" di Sagliano e dei paesi limitrofi, che hanno accettato la sfida e si sono messi in gioco dimostrando qualità artistiche al di sopra delle aspettative.

In primavera, è stata allestita una mostra fotografica e pittorica per valorizzare le opere artistiche del paese ed in particolare le sculture lignee della famiglia dei Serpentiere, tra cui la Via Crucis di Pietro Antonio Serpentiere, opera di grande valore artistico conservata nella



Chiesa Parrocchiale. Contestualmente, è stato messo in vendita un libro commemorativo per lasciare non solo ai presenti, ma anche ai posteri, il ricordo dell'attività svolta in occasione dei 400 anni.

L'estate è stata poi un susseguirsi di tornei sportivi e concerti musicali, accompagnati da proposte gastronomiche e, a settembre, "La ronda dei 7 campanili", una passeggiata attraverso gli antichi sentieri che collegano le chiese del paese, gustando piatti tradizionali all'ombra dei campanili.

Infine in autunno, ha avuto luogo la stagione teatrale che si è conclusa con il musical "Chi ha piume volerà", interpretato dai giovani dell'oratorio, che, ispirandosi alla





vita di San Francesco, hanno davvero emozionato il pubblico.

L'esperienza si è conclusa con successo e per i confratelli ha rappresentato la riconferma che a Sagliano ci sono davvero tante persone generose su cui possono contare; hanno pertanto rafforzato la convinzione che, soprattutto in un paese così piccolo, non ha senso militare per conto proprio, ma, se si vuole massimizzare i risultati, è necessario mantenere viva l'interazione e la collaborazione con le altre realtà locali.

La Conferenza di Sagliano Micca



BIELLA - Una grande intuizione, un po' di rammarico

DALLA "VOLANTE" A PAPA GIOVANNI XXIII

La Conferenza *Papa Giovanni XXIII* nasceva nell'anno 1973, nel mese di luglio.

Il nome provvisorio, prima del battesimo ufficiale e la relativa aggregazione, era "La Volante".

L'appellativo le era stato affibbiato dal fatto che i confratelli e le prime consorelle (era uno dei primi esempi di conferenze miste) erano tutti dotati di automezzi autonomi e personali e con questi mezzi intervenivano agevolmente nei territori della Diocesi dove non era presente una Conferenza locale.

La scintilla che accese la luce di questa idea fu un fatto di cronaca, tragico: era giunta al Consiglio Centrale di Biella la notizia che in un luogo sperduto del territorio era morto un bambino in tenera età, presso una famiglia incapace di prendersene cura per ragioni economiche e personali.

Alcuni confratelli, scioccati da quel fatto, decisero di uscire dall'attività diretta nella propria Conferenza con i tradizionali impegni, per promuovere e realizzare un nuovo grup-

po, agile, giovane, volenteroso, in grado di raggiungere i casi segnalati per ogni dove nella Diocesi, con visite alle famiglie, studio e analisi della situazione, proposte di soluzione, assistenza costante, sostegno.

Numerosi, allora, i nuovi e giovani confratelli conquistati per questa bella avventura.

Il primo presidente della "Volante" è stato il compianto GianCarlo Barbera, classe 1915, il primo segretario Enzo Bertucci, del 1934.

Una bella avventura, dunque, lunga e di successo. Si è arrivati a obiettivi impensabili; addirittura a prendere in carico dei bambini in tenera età e portarli fino alla laurea.

Oggi è il tempo del rammarico. Non siamo riusciti a trasmettere ad altri giovani, dopo di noi, lo stesso entusiasmo che caratterizzò la nascita della *Papa Giovanni* ed i primi anni di attività.

Ora resistiamo, arranchiamo con sempre maggiore difficoltà, nella speranza che la Provvidenza che aiuta i poveri, volga lo sguardo verso di noi, sostenendo e motivando la nostra presenza ed il nostro servizio, utile come non mai.

La Conferenza Papa Giovanni XXIII



Papa Giovanni XXIII



UDINE - Ancora insieme

L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE

In assenza di un Consigliere spirituale, perché il nostro Padre Vittorino è andato a lavorare in una Missione del Madagascar, nel 2013 fui nominata *Referente per la formazione* nel Consiglio Centrale di Udine.

Cosa fare?

Avendo un passato da catechista, ho pensato di riunire i fratelli in qualche momento liturgico molto forte per il Cristiano, per fare esperienza di spiritualità tutti insieme.

Leggendo il "Documento base sulla formazione" ricevuto nell'Assemblea de L'Aquila, ho avuto la conferma che stavo percorrendo la strada giusta.

Nel documento si legge: "I Consigli Centrali devono promuovere esperienze di spiritualità".

Dopo la giornata in preparazione dell'Avvento 2013, guidata da suor Angela, nel 2014 ho organizzato un incontro per la Quaresima ed un altro nel mese di maggio, in cui abbiamo recitato il S. Rosario e la Supplica alla Beata Vergine di Pompei.

(Per la cronaca: sono arrivata a Udine dalla provincia di Napoli)

Quest'anno l'esperienza si è ripetuta. Così in Avvento, il 30 novembre 2014, abbiamo avuto la presenza di Alessandro Floris, che ancora una volta ha ribadito, per chi fosse "sordo", **l'importanza della formazione**, che non è tempo sottratto ai poveri, ma **urgente bisogno per il rinnovamento** della San Vincenzo e ci ha ricordato che la **visita** è uno dei punti fondamentali del Carisma vincenziano.

Ha detto con forza: "Senza la visita non c'è la San Vincenzo".

L'incontro si è concluso con la celebrazione eucaristica.

Nell'agosto 2014 è arrivato nella Casa della Missione di Udine, Padre Carmine Madalese, per cui non siamo più orfani di Consigliere spirituale.

Al termine dell'incontro, Padre Carmine si è presentato a tutti noi ed ha celebrato l'Eucarestia.



In Quaresima il Consiglio Centrale ha organizzato un nuovo incontro.

Il 5 marzo ci siamo riuniti per riflettere un po', in questo periodo liturgico, sulla **Riconciliazione**.

Quest'anno siamo stati ben guidati da Padre Carmine, che ormai è il nostro Consigliere spirituale e accetta di buon grado i nostri inviti.

Alle ore 17 ci siamo ritrovati nella Parrocchia *S. Giovanni Bosco* di Udine: l'incontro è iniziato con la preghiera della famiglia vincenziana,

cui ha fatto seguito la lettura di un brano del Vangelo di Luca: l'episodio di Zaccheo (Luca 19,1-10) e poi abbiamo recitato a cori alterni il Salmo 50.

Siamo giunti così al momento della catechesi sulla Riconciliazione, in cui il Padre ci ha ricordato le condizioni necessarie per un'ottima celebrazione del Sacramento del Perdono.

Contrizione perfetta.

Confessione e accusa dei peccati.

Soddisfazione.

Ma prima occorre fare un esame di coscienza, che consiste nell'interrogarsi sul male commesso e il bene omesso. Anche Papa Francesco ha preparato un esempio di esame di coscienza che potrebbe essere usato prima di accostarsi al Sacramento.

Al termine della Catechesi, siamo stati invitati ad accostarci all'altare per prendere un rotolino colorato con un messaggio per la Quaresima.

Ognuno di noi ha ricevuto così una frase tratta da un Salmo penitenziale da mettere in pratica in questo periodo.

L'incontro è terminato con la recita della preghiera dei Vincenziani.

I partecipanti non sono stati numerosi, perché in ogni Parrocchia si è tenuto qualche incontro in preparazione della Quaresima.

Non tutti hanno capito che questo, oltre che essere un momento di riflessione, è un tempo per stare e pregare insieme come una grande famiglia.

Anna Maria Oliva

Conferenza *S. Giovanni Bosco* - Udine



GENOVA - Per costruire dignità e dialogo

ALLA TAVOLA DI SAN VINCENZO DE PAOLI

L'Expo 2015, che aprirà i battenti a migliaia di visitatori da Maggio a Ottobre 2015, è centrato sul tema del cibo. "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" è il titolo della manifestazione, e andando sulla pagina principale di Expo 2015 si legge quanto segue: "sarà l'occasione per riflettere e confrontarsi sui diversi tentativi di trovare soluzioni alle contraddizioni del nostro mondo: se da una parte c'è ancora chi soffre la fame (circa 870 milioni di persone denutrite nel biennio 2010-2012), dall'altra c'è chi muore per disturbi di salute legati a un'alimentazione scorretta e troppo cibo (circa 2,8 milioni di decessi per malattie legate a obesità o sovrappeso). Inoltre ogni anno, circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo vengono sprecate. Per questo motivo servono scelte politiche consapevoli, stili di vita sostenibili e, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia, sarà possibile trovare un equilibrio tra disponibilità e consumo delle risorse".

Parlando di cibo, certamente il nostro pensiero immagina subito i piatti che ci piacciono di più, e questo è del tutto naturale, ma se ci si sofferma a pensare che 870 milioni di persone nel mondo soffrono la fame, ecco che la problematica del cibo ci appare in tutta la sua cruda, è il caso di dirlo, realtà. E non solo: venire a sapere che circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo vengono sprecate ogni anno, apre i nostri occhi sulle nostre responsabilità.

Pensare che sia così difficile procurarsi il proprio sostentamento alimentare, e che anche questo concorra ad alimentare le profonde disuguaglianze che esistono nel nostro pianeta, può far inorridire, specie se si pensa che la gran parte delle 870 milioni di persone è, molto probabilmente, costituita da bambini.

Abbiamo pensato, perciò, di andare a visitare la mensa del Fassolo, gestita dai padri della Missione, fondati

domande sul tema del cibo e sul servizio che svolge fin dal 1995.

Che cosa significa "dare da mangiare" oggi?

Offrire un pasto caldo ha, sostanzialmente, due significati: il primo, e molto immediato, rappresenta la risposta al bisogno di mangiare; il secondo è più nascosto; e riguarda l'opportunità di relazionarsi all'interno di un momento di convivialità. In fondo, stare a

tavola, non significa solo nutrirsi, ma gustare anche la compagnia degli altri: si fanno due chiacchiere, ci si scambiano le esperienze vissute in quel giorno, quello che si è fatto e ciò che si dovrà fare domani: nutrendo il proprio corpo, si nutre anche l'anima. Inoltre, i dodici posti a disposizione creano un

ambiente familiare, che invita al dialogo e allo scambio.

Tutte le realtà di volontariato sono sempre alla ricerca di nuovi collaboratori: cosa diresti a chi cerca un servizio da svolgere?

Gli direi che occuparsi degli altri, aiuta anche se stessi a comprendere meglio le priorità della vita e a dare una più giusta collocazione e misura alle cose. Se poi si tratta di un servizio in una mensa, gli direi anche che non si tratta solo di preparare qualcosa e di distribuirlo in modo meccanico, ma anche di scoprire che l'ascolto è un elemento fondamentale che caratterizza



La sede della mensa di Fassolo

da San Vincenzo De Paoli, il grande santo della carità. Si tratta di una delle tante mense cittadine aperte a quanti non riescono, o non possono, soddisfare il proprio bisogno alimentare quotidiano... In sintesi, una parte di quei famosi 870 milioni, con la caratteristica particolare che si trovano nel nostro territorio comunale. Una piccola realtà di servizio a chi è maggiormente vittima dell'esclusione sociale, aperta nove mesi all'anno per i due pasti principali, gestita da un gruppo di volontari e che accoglie, da più di trent'anni, un'utenza molto variegata.

Abbiamo incontrato Paolo, uno dei volontari, a cui abbiamo rivolto alcune

za la persona, e che le restituisce il diritto di vedere riconosciuta la propria dignità di essere umano.

Ciascun volontario attraversa dei momenti di “crisi” personale e di stanchezza: tu come reagisci quando ti capita di vivere questi momenti?

Non direi che si tratta di momenti di crisi, ma piuttosto di momenti in cui il servizio può comportare un peso, specie in rapporto a fattori esterni come, ad esempio, il lavoro o gli impegni della propria famiglia. Essere un volontario significa anche poter disporre di momenti formativi pratici e di spiritualità, che aiutano a sopportare e a comprendere meglio le motivazioni della propria scelta di servizio.

Come spieghi la frase di Gesù, “date loro voi stessi da mangiare”?

È quello che stavo dicendo prima: al Fassolo, oltre a degli incontri di carattere organizzativo del servizio, sono previsti incontri spirituali mensili. Questi incontri rappresentano un aiuto al proprio servizio che, ricordo, non si esaurisce in un supporto materiale, ma anche in un sostegno umano e spirituale alla persona, che arriva alla nostra mensa. I due aspetti non sono mai se-

parati l'uno dall'altro, ma contribuiscono a rendere concretamente il servizio a “misura di uomo”.

Se dico Expo 2015, che cosa mi rispondi?

Ti risponderei che all'esterno questa manifestazione non si presenta molto bene.

A volte mi sembra di intravedere alcune contraddizioni: si parla di cibo e di spreco di risorse, ma forse anche nei costi della sua realizzazione, potevano essere osservate delle economie. Credo che sia fondamentale far sapere a quanti visiteranno l'esposizione internazionale che esistono delle realtà di servizio che, nel silenzio, si danno da fare per offrire delle soluzioni concrete al problema alimentare.

La politica è stata spesso accusata di avere un atteggiamento di delega nei confronti del volontariato: che cosa ne pensi?

Molte volte lo Stato non solo delega, ma non permette nemmeno l'accesso all'esubero delle risorse che vanno così sprecate malamente. Certo, le normative in materia di conservazione e di utilizzo “sicuro” del cibo sono importanti, ma altre contribuiscono a frenare il ricorso a queste fonti di approv-

vigionamento, che mettono in crisi il sistema delle mense per gli ultimi. Inoltre, come sul tema scottante ed attuale dell'immigrazione, penso che sarebbe quanto mai opportuno ragionare in termini di Comunità Europea e non di Stati. Non solo, anche le singole persone e realtà produttive andrebbero educate a un rapporto di maggiore rispetto e responsabilità verso le risorse alimentari.

Da questa chiacchierata abbiamo compreso che “nutrire il pianeta” non si risolve solamente nel “buttare un pugno di riso in più nella pentola”, ma che il tema del cibo ha delle attinenze con tutto il complesso della persona umana e della sua dignità. Il cibo contribuisce a creare il bene comune, cioè il principale ingrediente, guarda il caso, su cui costruire uguaglianza, dignità, pace e ricchezza per tutte le generazioni a venire, e quindi, per il futuro stesso dell'umanità. In molte omelie del Vescovo di Buenos Ayres, oggi Papa Francesco, il cibo è un termine ricorrente, che di volta in volta si presta ad essere strumento di condivisione e comunione, oppure caratteristica che rende riconoscibile lo stesso Gesù, il vero Pane disceso dal Cielo. E questa è la nostra responsabilità.

Giulio Masi



LA SAN VINCENZO IN VENETO

a cura della Redazione veneta

ODERZO - Per non perdere il filo

SOGNARE FA BENE ALL'ANIMA

La macchina per cucire esce dalla soffitta e diventa il mezzo per dare libero sfogo alla creatività: riciclare l'usato e, perché no, inventarsi un lavoro.

Può anche capitare che, recuperando una vecchia macchina per cucire, magari della nonna, ci si scopra “talentuose” al punto da inventarsi un la-

voro. Chi, invece, la usa alla vecchia maniera, può sistemare tende, fare orli ai pantaloni, rifoderare un vecchio cuscino ormai malandato.

Saper cucire, oltre che un piacere, in un momento come quello che stiamo vivendo, può diventare un dovere. Sì, il dovere di aiutare la propria famiglia.

Le associazioni di Volontariato hanno sempre portato il dibattito sulla centralità della figura femminile nella nostra società, sia come parte attiva, sia come destinataria di interventi atti a migliorare la sua condizione.

Alla San Vincenzo De Paoli non è certo sfuggita questa richiesta: “Non voglio elemosina, ma voglio un lavo-



ro". Con il sostegno del Centro di Servizio per il Volontariato di Treviso e l'Associazione Medi@età, la Conferenza *San Tiziano* di Oderzo ha dato avvio ad un laboratorio di cucito per otto donne selezionate con la collaborazione dei Servizi Sociali del Comune.

Il 1° dicembre 2014 è partito il corso affidato all'Associazione Culturale "Cuce & Crea" di Oderzo, presso la cui sede si tengono le lezioni e che mette a disposizione maestranze, macchine, tessuti e filati. I "compiti per casa" vengono eseguiti, con la supervisione di 4 vincenziane, in una splendida sala concessa dalla Parrocchia di Oderzo, dove vengono usate le macchine per cucire acquistate dall'ACC con i fondi del progetto stesso.

Le esperienze personali, scambiate nel gruppo da donne con vissuti diversi, portano ad un arricchimento reciproco e potrebbero dare vita (sognare in grande non fa mai male) a progetti strutturati nel tempo.

Le premesse ci sono tutte. Le 8 consiste, di nazionalità e religione diverse, si sono affiatate tanto da aver creato la chat "Gruppo cucito" che comprende, oltre all'insegnante, anche le 4 tutor vincenziane.

Il simpatico rituale di ogni incontro, che avviene il lunedì con la lezione, il martedì e il giovedì per i "compiti a casa" alla presenza di 2 tutor, prevede che nei primi dieci minuti ci si confronti su quanto appreso e rielaborato nella lezione precedente.

Pausa caffè, pardon, te (shahi in arabo) alla menta, dove all'improvviso appaiono pasticcini multicolore – date le varie etnie – bicchieri grandi e piccoli, thermos, barrade (teiera araba) e là a raccontarsi le proprie esperienze di vita, con la partecipazione straordinaria, per le eventuali divergenze coniugali, di alcune con consigli, proposte e "lezioni di cattiveria" da parte delle più audaci e più autonome.

Insomma, potremmo affermare: l'apoteosi dell'8 marzo declinata in quattro lingue.



Molte barriere devono essere ancora abbattute da alcune di loro. Quella culturale del riconoscimento del proprio ruolo nell'ambito familiare e da tutte, invece, quello sociale, nel non superamento della precarietà del lavoro.

Ma l'opportunità che stiamo offrendo, della quale si rendono perfettamente conto, potrà aprire loro delle porte, forse fino a questo momento, nemmeno immaginate.

Straordinario l'entusiasmo delle vincenziane che stanno vuotando le soffitte, riportando alla luce vecchi accessori e vecchi abiti da smontare e rifare, dai tessuti sgargianti o sobri, a seconda dell'epoca di appartenenza.

Tutte intenzionate, le tutor, a proseguire nel loro ruolo, anche dopo la

chiusura del corso, per sentirsi così libere di azzardare nuove strategie sartoriali, finora controllate nel rispetto della giusta severità scolastica. La consapevolezza di essere parte attiva nella costruzione di una nuova vita sociale e lavorativa, le fa sentire esploratrici di gioia.

Ma l'orologio segna, inesorabilmente, le ore. Ed ecco che le suonerie più disparate fanno irruzione, dal canto del muezzin che richiama alla preghiera, al cucù dell'upupa e ancora all'ultimo motivo di Antonacci. È mezzogiorno e i bambini tornano da scuola.

E il viaggio continua.

Elvira Bova

Presidente Conferenza
S. Tiziano - Oderzo





VILLA SAN GIOVANNI - Servire i poveri nel contesto calabrese

SOLIDARIETÀ È FARE STORIA CON I POVERI

Giorno 31 Marzo si è svolta a Villa San Giovanni, nell'aula magna dell'oratorio delle Suore Salesiane, la conferenza "Solidarietà è fare storia con i poveri", organizzata dall'associazione San Vincenzo De Paoli di Villa San Giovanni, in collaborazione con il C.S.V. dei DUE MARI di Reggio Calabria.

Aprì i lavori la Presidente della Conferenza Maria Caterina Papalia, e introduce l'argomento del quale si discuterà, "Solidarietà e Povertà", e non solo, in particolare si porrà l'attenzione sulla "rete umana", non virtuale, che i **volontari** riescono a tessere nei confronti di chi vive in condizioni di bisogno. Riprende poi, sintetizzandolo, un passaggio tratto da un'intervista rilasciata tempo fa da uno dei relatori, Don Nino Pangallo, direttore della Caritas Diocesana: "Oggi è difficile trasmettere il messaggio di Gesù alle nuove generazioni, una delle vie per trasmettere la fede ai giovani è l'esperienza "volontariato", il contatto diretto con la povertà può essere una via da offrire al mondo giovanile per far percepire i veri valori cristiani e per far vivere la "solidarietà". «Mi ritrovo completamente d'accordo con Don Sangallo» – ribadisce la Presidente – «e credo sia fondamentale la formazione dei giovani, in questa occasione, infatti, abbiamo affidato a loro il compito di realizzare e produrre il materiale da proiettare, dal quale avremo l'input per iniziare a discutere».

Segue quindi la proiezione di una scena tratta dal film "Il sole dentro", una scena che offre numerosi spunti di riflessione, perché tratta dei valori veri della vita: amore, solidarietà e rispetto per la dignità umana. Poi si passa alla visione del video, realizzato dal gruppo dei ragazzi volontari che sostengono la Conferenza.

Inspirato anche dalla visione dei video, Don Pangallo si abbandona ad

un travolgente ed appassionato discorso sull'effimero attaccamento dell'uomo ai beni materiali, ritenendoli unica ed insostituibile fonte di gioia e benessere.

Da qui la limitata concezione che fare volontariato assistendo i poveri significhi unicamente integrarli di quei beni materiali di cui essi sono privi.

Ma la vera e propria motivazione per la quale i volontari di tutto il mondo si muovono a favore dei poveri, Don Pangallo la spiega con una semplice frase: "Il grande dramma non è la povertà, ma ciò che viene in seguito a questa: l'esclusione sociale".

Egli punta il dito anche contro una società non sempre giusta ed una economia dove al centro non c'è l'uomo.

Ma il pilastro portante del discorso di Don Pangallo rimangono sempre i poveri, nei quali non dobbiamo riconoscere una categoria a parte ma nomi, storie, volti: il volto di Gesù.

La tematica viene ripresa dal Dott. Giuseppe Bognoni, presidente del CSV Due Mari, il quale, raccontando il proprio percorso, sottolinea l'importanza di coinvolgere sempre più persone nel volontariato e di condividere la propria vita con gli altri.

Il suo intervento recita: "Per me il volontariato è riconoscere la presenza di una persona nella tua vita [...] il bisogno di felicità dell'altro è il mio".

Conclude esortando a considerare sempre la dignità altrui e

di essere volontari attivi anche con il cuore.

A questo punto il dibattito è aperto e numerosi sono gli interventi tra i rappresentanti delle istituzioni pubbliche e i responsabili di diverse associazioni presenti sul territorio. Una signora intervenendo ha detto: "...guardando il video mi sono emozionata...". Molteplici sono le esperienze e le opinioni illustrate ma comune è il messaggio che viene trasmesso: l'essenzialità dell'evangelizzazione da parte dei poveri e della rappresentazione di coloro che non hanno voce, ovvero **I più deboli e fragili**.

Vengono spiegate le numerose iniziative di promozione umana e di formazione cristiana destinate principalmente ai più poveri di cui ci si fa carico, a vario titolo, esempi di carità sociale per tutti gli uomini di buona volontà.





LA SAN VINCENZO IN CALABRIA

La conferenza, con un ricco bagaglio di contenuti, si conclude offrendo a ciascuno spunti di profonda ispirazione e riflessione. Dopo il dibattito, a conclusione dei lavori, la Presidente ringrazia

e saluta tutti, ma un saluto affettuoso lo rivolge ai ragazzi volontari che sono vicini quotidianamente alla Conferenza con passione e serietà. Poi conclude dicendo: «riprendendo il messaggio che

magistralmente i ragazzi hanno voluto veicolare attraverso il video, “Debelliamo la cultura dell’indifferenza e promuoviamo la cultura della solidarietà».

Dora Riva



LA SAN VINCENZO IN SICILIA

VITTORIA - Benvenuti Selene, Flora, Diego e Marika

DA UNA LUCE, QUANTE LUCI

Lo scorso 15 Aprile, la Conferenza di San Vincenzo De Paoli della Parrocchia *Sacro Cuore di Gesù* di Vittoria, ha gioito della luce con cui Gesù ha avvolto quattro dei suoi bambini: Selene, Flora, Diego e Marika. La loro famiglia è anche la nostra!

Alcuni volontari della Conferenza, affiancando i loro genitori, hanno visto crescere questi bambini, imparare a camminare, parlare ed addirittura, lo scorso ottobre, hanno gioito per la nascita del piccolo Diego, che ha riempito totalmente i loro pensie-

ri, le loro preghiere e le loro giornate.

È bello partecipare in carità alla formazione di una famiglia.

L’obiettivo dei volontari è stato quello di far capire ai genitori dei piccoli che la famiglia è il luogo primario dove vivere la carità, non solo nel-



l'amore coniugale o genitoriale, ma anche nell'apertura agli altri. A parole sembra una cosa facile da realizzare, ma in realtà è un obiettivo il cui raggiungimento consta di pazienza, dedizione, costanza e tanto Amore.

Con la nascita del piccolo Diego, le famiglie dei volontari hanno amabilmente indotto i giovani genitori a riflettere sull'importanza del sacramento del Battesimo per i loro figli; dopo mesi di preparazione e preghiera, coinvolgendo in essa anche tutti gli altri confratelli della Conferenza, i genitori si sono rivolti al Signore per ottenere da Lui il santo dono del Battesimo!

La nostra Conferenza è una grande famiglia, oserei definirla una squadra unificata da un grande affiatamento tra i membri, ma mai da così tanto fervore, servizio e gioia come nella preparazione al SÌ a Gesù dei piccoli Marika, Selene, Flora e Diego.

Mentre le famiglie dei volontari vincenziani che hanno affiancato i giovani genitori dei bimbi hanno appreso con sorpresa e gioia la notizia di essere stati scelti come padrini dei piccoli, il resto della Conferenza si è prodigata ad animare la celebrazione eucaristica ed a gioire insieme con un



La torta

rinfresco conclusivo nei locali parrocchiali, dove i protagonisti sono stati in tutto e per tutto i piccoli con i loro genitori e poi tutti i loro più cari amici, parenti e vincenziani della Conferenza.

La famiglia di Dio sarà sempre presente: chi appartiene a questa famiglia non sarà mai solo, poiché avrà sempre l'amicizia di Colui che è la vita; il Battesimo è dono di vita!

La gioia dell'essere diventati luce

è quindi la cura affinché la lampada non si spenga mai: solo l'amore può far evitare il male e trasformare la morale in incanto.

La Conferenza di San Vincenzo De Paoli augura a Selene, Flora, Diego e Marika una immensa e instancabile Luce che illumini il loro cammino verso Gesù, con umiltà!!!

Da una luce, quante luci... perché... dove c'è Gesù, c'è di più!

Jenni Macca

Insieme con i festeggiati



La spiritualità dell'azione nel volontariato vincenziano

di P. G.B. Bergesio

Lc. 10 38-42: MARTA E MARIA

Non inizio con questo brano di Vangelo per farne una non facile esegesi, ma per introdurre la riflessione su un problema che ci riguarda tutti e che sovente viviamo in modo conflittuale: il rapporto tra preghiera e attività, tra azione e contemplazione.

Da una parte ci sentiamo dire: dovete pregare di più, **dall'altra:** dovete lavorare di più. A questo punto noi andiamo in crisi: come possiamo pregare di più senza sottrarre tempo prezioso al servizio? E come possiamo lavorare di più senza sottrarre il giusto spazio alla preghiera?

È un dilemma che non tocca soltanto i Vincenziani! L'indimenticabile P. Pellegrino scriveva in un opuscolo intitolato appunto pregare o agire: non una volta sola mi sono sentito dire da Sacerdoti impegnati fino all'esaurimento nel ministero: perché non mi manda in una parroc-

chietta di montagna dove possa pregare? Perché non mi lascia libero per qualche mese, per un anno, per attendere solo alla preghiera? Tuttavia io credo che sia più grave oggi il pericolo opposto: abbandonare la preghiera per darsi all'azione".

È la soluzione che anche noi più facilmente diamo a questo "rebus".

Ma è la soluzione giusta? È questo che ci chiede il Signore?

Per rispondere alla domanda mi sembra opportuno che noi Vincenziani ci rivolgiamo al nostro Fondatore e cerchiamo di scoprire come lui l'ha affrontato.

L'azione diventa preghiera

San Vincenzo è stato sicuramente un uomo di vita interiore: "il suo amore – scrive il Coste – lo univa a Dio con una unione che prendeva tutto il suo essere, mente e cuore". E riteneva che non solo la preghiera, nel senso abituale del termine, ma anche la contemplazione fosse un dono e un'attitudine normale per il cristiano: "Non avete mai sperimentato – mie care figlie - dice alle sue suore – questa specie di orazione? Sono certo di sì, molte volte, quando nei vostri ritiri siete rimaste stupite che, senza avervi voi contribuito, Dio da se stesso abbia riempito l'anima vostra, imprimendovi cognizioni che non avevate mai avuto".

Tuttavia San Vincenzo non ha dato tutto il suo tempo alla preghiera. Forse senza saperlo, egli seguì in ciò la dottrina di Tommaso d'Aquino, il quale – pur apprezzando senza riserve la vita consacrata interamente alla con-



templazione – ritiene che sia ancora più grande davanti a Dio rinunciare per amore dei fratelli.

Con una frase – che non vuole assolutamente essere ad effetto – si può affermare: San Vincenzo ha trovato il modo di pregare di più non allungando i tempi della preghiera, ma rendendo più spirituale l'attività; e ha proposto ai suoi discepoli – con la testimonianza e l'insegnamento – la spiritualità dell'azione. Potremmo dire: **la preghiera dell'azione!**

È stato scritto: “la spiritualità vincenziana è l'estasi della vita e delle opere. Azione e contemplazione sono inseparabili nella vita di San Vincenzo: egli fa l'esperienza di Dio non tanto attraverso fenomeni mistici, quanto attraverso il servizio dei poveri, nei quali ravvisa e sente la presenza del Signore. Abbracciando i poveri abbraccia Dio; approfondendo la conoscenza dei poveri, intuisce e adora la presenza del divino nell'uomo.

La sua azione, perciò, non cammina parallelamente alla contemplazione, ma diventa contemplazione; e la contemplazione non è avulsa dall'azione, ma la permea e la fonda. Al falso dilemma “pregare o agire?” San Vincenzo risponde ponendo lo spirito, l'interiorità, la fede come fondamento dell'azione; attuando la perfetta fusione tra la preghiera – come filiale comunione col Padre – e la vita con le sue assorbenti attività apostoliche.

È stato, come Gesù, un “uomo per gli altri”, ha prestato un servizio totale: ma tutto il suo “opus” lo ha compiuto con un senso di dipendenza totale, personale, diretta con Dio.

Non è facile enucleare tutti i fattori che costituiscono questa spiritualità tipica di San Vincenzo. Io mi limiterò ad indicarne tre, che sono a mio avviso tra i più importanti: lo stato di indifferenza, lo sguardo rivolto a Gesù Cristo; il servizio dei poveri visto e vissuto come evento di fede.

* * *

Lo stato di indifferenza

È il primo atteggiamento che precede l'azione.

Non si tratta di passività, bensì di attesa delle indicazioni della Provvidenza che lui è disposto ad accogliere, qualunque esse siano; di conformazione alla Volontà divina.

Tutte le sue opere – si compiace egli stesso di dire sono iniziate così.

Questa “santa indifferenza” dà serenità e pace: lui la chiamava quiete.

Non quietismo: San Vincenzo è tutto fuorché un quietista, perché nessuno come lui combatte e lavora per fare la vo-

lontà di Dio; la fa, non la subisce; collabora, non sta solo a contemplare. Ma il suo spirito è in uno stato di piena indifferenza verso le opzioni della vita e dell'attività: ospedale o parrocchia, campagne o città, trovatelli o forzati, anziani o bambini... che importa? “Sempre – diceva – si va con Dio, per Dio, a Dio”.

Ecco perché questo particolare tipo di indifferenza spiritualizza l'azione: perché è disponibilità e apertura totale a Dio, attenzione e amore esclusivo per la sua Volontà, secondo l'insegnamento di Gesù: “Non chi dice Signore, Signore” ...non chi moltiplica le parole, ma chi unifica tutta la sua vita sotto il segno della Volontà divina, entrerà nel regno dei cieli.



Lo sguardo rivolto a Gesù Cristo

È il secondo atteggiamento spirituale che qualifica l'azione di San Vincenzo. "Quel maestro che è San Vincenzo – scrive il Goyau – possiede a sua volta un maestro che è Gesù Cristo.

Si potrebbe raccogliere – dalla sua corrispondenza e dai suoi discorsi – tutta una serie di brani molto interessanti da formarne un libretto che s'intitolerebbe "L'imitazione di Gesù Cristo secondo San Vincenzo De Paoli".

Sull'orizzonte di San Vincenzo si erige sempre il Figlio di Dio... Egli ne sfoglia la vita episodio per episodio, direi quasi minuto per minuto, per trovarvi le regole della sua condotta.

Tra questi brani ce n'è uno – di sapore agostiniano – che meriterebbe di essere letto e riletto dai Vincenziani:

"Ricordatevi che noi viviamo in Gesù Cristo per la morte di Gesù Cristo, e che dobbiamo morire in Gesù Cristo per la vita di Gesù Cristo, e che la nostra vita deve essere nascosta in Gesù Cristo e piena di Gesù Cristo; e che, per morire come Gesù Cristo, bisogna vivere come Gesù Cristo".

Camminare sulle orme di Gesù Cristo confrontandosi continuamente con Lui, rivestendosi del suo spirito e dei suoi sentimenti: questa è la dimensione spirituale più marcata che San Vincenzo ha vissuto in tutta la sua attività,

il criterio essenziale **della sua azione**, quello che gli ha permesso di stare in perenne contemplazione del Verbo Incarnato e in totale comunione con Lui.

Il servizio dei poveri evento di fede

Per San Vincenzo non ci sono dubbi: il servizio di carità non è un'azione di tipo sociale o filantropico, un semplice volontariato, bensì **un evento di fede** che va vissuto con lo spirito di fede e nell'ottica della fede.

Tutto, in questo servizio, è permeato e intriso di spiritualità; tutto viene da Dio e va a Dio:

La concezione del povero: il povero è Nostro Signore.

Le motivazioni del servizio: il servizio è continuare la missione di Cristo, è una vocazione e un segno di predestinazione.

Gli obiettivi del servizio: promozione ed evangelizzazione.

La sorgente del servizio: la preghiera, in particolare l'Eucarestia.

La visita ai poveri: è di origine divina e va fatta in un clima di intensa preghiera **lo stile del servizio:** è quello stesso di Gesù, fatto di semplicità, di umiltà, di mansuetudine, di mortificazione, di amore per la salvezza dei poveri.

Tutto, dunque, nell'azione caritativa di San Vincenzo, nasce dalla fede e si realizza nella fede.

Prima di essere efficaci e significativi sul piano umano e sociale, i gesti di Vincenzo sono gesti liturgici, che nella povertà e nella sofferenza dell'uomo adorano la povertà e la sofferenza di Cristo.

Lasciare Dio per Dio

Può chiudere questa riflessione, meglio di ogni altra parola, una frase di San Vincenzo: "Io non sono né di questo luogo né di quello, ma di dovunque piacerà a Dio che io sia".

Il principio e il termine, l'alfa e l'omega, la ragione e la sostanza dell'azione sono – secondo il Santo – Dio stesso. Per questo egli è tutto dei poveri e tutto di Dio, associa e unifica la comunione coi poveri con l'esperienza di Dio.

Così si può anche – e talvolta si deve – "lasciare Dio per Dio". Se non fosse Vincenzo a dirlo, si griderebbe allo scandalo. Invece l'espressione è vera per chi – come lui – ha cercato e trovato la presenza di Dio tra gli uomini; e ha visto nei poveri – con tutta la luce della sua fede – l'icona di Cristo.

Il mio augurio è che questa intuizione diventi sempre più vera anche per noi. E che il falso dilemma "pregare o agire?" non si risolva mai a scapito della preghiera o dell'azione, bensì attuando una sintesi sempre più profonda e forte tra spiritualità e azione: **tutta la vita nella preghiera, tutta la preghiera nella vita.** □

Segui il filo?!

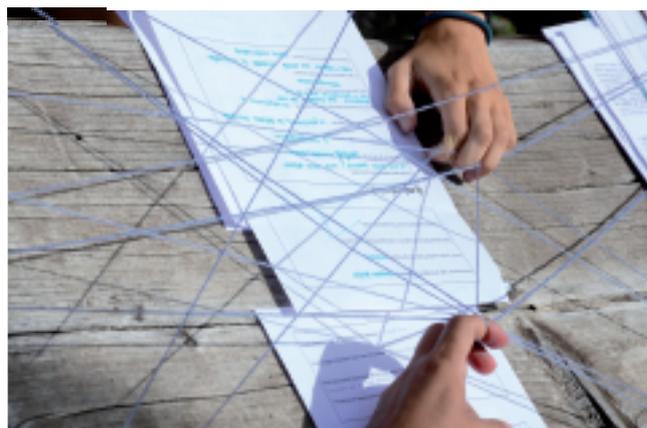
Torna il consueto appuntamento con il Campo Ozanam che quest'anno sarà ospitato in Lombardia a Sale Marasino, sul Lago d'Iseo.

In continuità con il percorso di riscoperta dell'identità vincenziana dei campi precedenti, centrati sulla persona di Federico Ozanam (2013) e sulla conferenza (2014), il campo di quest'anno approfondirà la figura del volontario vincenziano. L'idea è di soffermarsi non tanto sugli aspetti più tecnici/specifici del servizio in San Vincenzo, che costituiscono una parte importante delle nostre giornate, ma molto limitata nel tempo, quanto sul resto della nostra vita quotidiana di giovani vincenziani. Il laico vincenziano è, infatti, un uomo, un cristiano, che non vive a compartimenti stagni, ma che cerca di capire come la sua esperienza a contatto coi poveri possa arricchire il resto della vita; che tenta di esercitare la carità «senza ore», in ogni ambiente in cui si trova, con un cuore unificato; che quotidianamente si allena, nel suo piccolo, a coltivare relazioni e a praticare stili di vita coerenti col mondo che vorrebbe costruire. I quattro aspetti della nostra quotidianità su cui rifletteremo sono l'impegno, sia a scuola o nel lavoro che a casa e in ogni luogo in cui viviamo, le relazioni, che ci rendono le persone che siamo e che spesso rischiamo di non valorizzare completamente per i motivi più disparati, il tempo donato, agli altri e a noi stessi e infine il ristoro, il necessario momento di pausa e riflessione, un quotidiano appuntamento troppo spesso sacrificato a causa di mille preoccupazioni e faccende.

Il campo è allo stesso tempo conclusione dell'anno appena trascorso e punto di partenza per il nuovo anno, è un'esperienza di fraternità e un'occasione di formazione e riflessione in cui approfondire le radici del nostro carisma vincenziano che, purtroppo, qualche volta trascuriamo.

Appuntamento dunque alla Casa Betania a Sale Marasino, dal 28 Luglio al 2 Agosto. □

La Commissione Campo





DOVE e QUANDO ?

Casa Betania, Via De Casperi, 28, 25057 Sale Marasino sul Lago d'Iseo, Brescia .
Dal 28 Luglio, arrivi entro le 14, al 02 Agosto partenze in mattinata.



COME ARRIVARE ?

- In auto: autostrada A4 da Bergamo, uscita Ospiatele e seguire direzione Lago d'Iseo.
- In treno: Da Brescia prendere tratta B5-Edolo stazione di arrivo Sale Marasino, è previsto il servizio navetta per il trasporto verso la Casa Betania.
- In aereo: Aeroporto di Bergamo con servizio navetta verso la Casa Betania.



QUANTO COSTA?

130 Euro.
Eventuali difficoltà nel sostenere la spesa non devono essere motivo di mancata partecipazione, basta farlo presente ai Delegati Nazionali.



COME ISCRIVERSI

16-35 anni. Termine: entro il 15/06/2015.
Telefonando alla Segreteria Nazionale (066796989) o versando una caparra di 30 € su: C/C Postale 25137001 oppure I B A N I T 97 P 0 7 6 1 0 3 2 0 0 0 0 0 2 5 1 3 7 0 0 1 intestati a "Feder. Naz.le Società S.Vincenzo de Paoli Cont. Naz. Ital., ONLUS" causale: " Campo Ozanam 2015". Per i minorenni che vogliono partecipare è necessaria l'autorizzazione scritta del genitore, al fine di costituire una copertura assicurativa, per info rivolgersi ai Delegati Nazionali. All'iscrizione fornire ora di arrivo.

CHI SIAMO?

La Società di San Vincenzo de Paoli è una associazione cattolica ma laica, che opera generalmente nelle parrocchie e che ha come scopo principale quello di aiutare le persone più sfortunate: i poveri, gli ammalati, gli stranieri, gli ex carcerati, gli anziani soli, sia dal punto di vista materiale-finanziario che da quello morale-culturale. Non si occupa quindi solo di pagare le bollette e fornire pacchi di alimentari, ma cerca di capire le cause delle povertà e di combatterle. In parecchie città inoltre gestisce, mense, case di accoglienza e dormitori. Ha infine settori speciali che si occupano di carcerati e di gemellaggi con i paesi in via di sviluppo. In Italia conta circa 13.000 soci ed è presente in tutte le regioni. E' presente inoltre in quasi tutti i paesi del mondo.



FEDERAZIONE NAZIONALE SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI
COMITATO NAZIONALE GIOVANI

Campo Ozanam 2015



Da Martedì 28 luglio
a Domenica 2 agosto
Sale Marasino, Lago d'Iseo (BS)
Lombardia

www.giovanisanzincenzoitalia.it
giovanisanzincenzoitalia.it



San Vincenzo Giovani



EUROPEAN LEAGUE OF SAINT VINCENT AND PAUL SOCIETY



1 IMPEGNO

"Dio si serve spesso di strumenti deboli e fragili per eseguire grandi cose. Bisogna essere chiamati ad una missione provvidenziale e allora i talenti ed i difetti spariscono per fare posto all'ispirazione che guida... (F.Ozanam)

- LAVORO
- RELAX
- IMPEGNO
- SCUOLA
- AMORE
- EASY

"Dopo 5 giorni che stiamo insieme che calma che serenità, mi concedo di essere felice. Non conto più i momenti e le ore. (F.Ozanam)

4 RISTORO

TIME OUT



"Dove sono le opere che dimostrano la vostra fede e che possono farla da noi accettare e rispettare? (F.Ozanam)

3 TEMPO DONATO



RELIGIONI



"La terra si è raffreddata spetta a noi cattolici ravvivare il calore vitale che si è spento... (F.Ozanam)

Spesso percepiamo il quotidiano come uno spezzettamento di esperienze slegate tra loro, come se in ambienti diversi fossimo persone completamente differenti. Tutte le esperienze della vita si possono legare attorno un unico...

"filo rosso"

TU LO STAI CERCANDO?!

DA RICORDARE:

- Sacco a pelo o lenzuolo
- Bibbia
- Scarpe comode
- Asciugamani
- Zainetto da gita - Borraccia

*Don Galfrancesco
Fondatore della
Società di Gesù*



*“Expo è l’occasione
per globalizzare la solidarietà.
Nutrire il pianeta,
energia per la vita
è il tema scelto.
Anche per questo
dobbiamo ringraziare
il Signore, purché non resti solo
un tema e sia accompagnato
dalla coscienza dei volti.
Quelli di milioni di persone
che oggi hanno fame”.*

(Dal messaggio di Papa Francesco
per l’inaugurazione di Expo 2015)

www.sanvincenzoitalia.it



abbonamenti 2015

La rivista La San Vincenzo in Italia è l’organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l’unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell’unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l’abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore. Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l’interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per otto pubblicazioni è:

- **Ordinario:** € 10,00
- **Sostenitore:** € 25,00
- **Una copia:** € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005
intestato a: La San Vincenzo in Italia
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo
indicando sempre il relativo numero
di codice.